N. 74 — Lunedì 14 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 14 Marzo — N. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 55
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 -
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le lungaggini e le burocrazie nelle istruttorie penali.

Che le istruttorie penali in Italia — soprattutto nei processi più impressionanti ed involuti — siano desolantemente lunghe è una verità proclamata mille volte dai giuristi in toga e dai giuristi *dilettanti*: nonchè dal pubblico.

Una delle cause — una soltanto — della lungaggine delle nostre istruttorie penali è la detestabile burocrazia che spinge i suoi tentacoli fastidiosissimi anche in quel ramo vitale dell'Amministrazione della giustizia che è l'Ufficio d'istruzione.

Essi sono destinati a defatigare il più paziente degli indagatori ed a creare ad ogni più sospinto i più gravi pericoli per la rapida ed esauriente *sorpresa* del vero. Dico così perchè molte volte quella araba fenice che è la verità guizza come un bagliore di lampo: onde la necessità suprema di sorprendere a volo *l'attimo fuggente*.

Il giudice istruttore ha scoperta l'esistenza di lettere o di telegrammi rivelatori? Ne ritiene necessario il sequestro? Ed ecco che è obbligato a ponzare rogatorie su rogatorie, tanto più se gli Uffici postali e telegrafici sono *extra muros*. Protocollo di qua, protocollo di là: lettere *emarginate* che salgono le scale di tre o quattro uffici, vi dormono qualche tempo, per ridiscenderne *evase*. Intanto passano giorni e giorni. Che se capitò un lieve errore di dizione nella richiesta, la evasione diventa sempre più problematica e lontana. Intanto l'attenzione del giudice è fuorviata da altre cure. Alla fine telegrammi e lettere possono anche scomparire!

Il giudice ha notizia che Tizio, Caio e Sempronio possono deporre circostanze importanti! Risiedono costoro a Torino, Milano, Napoli, Palermo, Abbiategrasso? Ed ecco altrettante missive alle Questure locali per avere — intanto — le *generalità* precise e i precisi indirizzi. Emarginati sovra emarginati. Passano i giorni. Quando le generalità sono giunte e non sono per avventura sbagliate, ecco una nuova rogatoria perchè Tizio sia sentito: sia cioè citato per essere sentito. Che se Tizio abita nel contado e l'interrogante ha da essere un pretore (magari in licenza e supplito da un vice-pretore *dilettante*), allora l'affare si complica maledettamente, con sempre maggiore incrociarsi e moltiplicarsi di epistole e con più incalzante pericolo della segretezza delle indagini e della efficacia dei risultati. Ciò che il giudice vorrebbe sorprendere è diventato intanto il segreto di Pulcinella, e gli interessati hanno avuto tutto il tempo per manovrare a ritroso.

C'è bisogno di confrontare un teste coll'altro per la più semplice delle dilucidazioni? Dio degli Dei! Nuove rogatorie e nuove citazioni.

C'è bisogno di sapere subito se Mevio è persona credibile? Se è un pazzo, o un intrigante forense, o un perfetto galantuomo? Lettere alla Questura: protocollo di partenza e protocollo di arrivo ed intervalli di settimane impiegati in sconclusionate ricerche. Intanto Mevio è diventato irreperibile od ha maturato le sue tattiche reticenti.

Si tratta di sequestrare un baule anche esso *extra muros*? Casca il mondo! Bisogna incaricare il giudice *A*, che richiede il cancelliere *B* e si fa assistere dal funzionario *C*. Quando — finalmente — il baule è *staggito*, o è diventato un documento inutile, o è..... vuoto!

A tutto ciò si aggiunga che la istruttoria penale, soprattutto nei processi indiziari più gravi, non è un problema aritmetico con dati fissi ed invariabili. E' soventi volte invece una vertiginosa vicenda di mutamenti di scena e di personaggi, è una ridda di dichiarazioni varianti, è il succedersi e l'aggrovigliarsi di necessità improvvise ed improvvedute, per cui sarebbe indispensabile un *cinematografo* giudiziario. Il povero istruttore è obbligato a riscrivere ai colleghi perchè la nuova orientazione sia afferrata e secondata.

E non basta. Il far comprendere ed il comprendere la [illegible] di una istruttoria in gestazione è la massima delle difficoltà quando le indagini debbono essere contemporaneamente delegate qua e colà. E' vano sperare che il giudice inquirente nelle sue epistole, anche se lunghe e chiarissime, possa immedesimare il collega nella portata e nel significato intimo delle circostanze più minute e complesse. Nè egli dovrebbe d'altronde a molti magistrati cui dovrebbe scrivere, svelare la trama del proprio pensiero e delle proprie iniziative.

Così è che il giudice delegato, anche se oculatissimo, molte volte non riesce a comprendere il vero valore di ciò che è richiesto di indagare, e di ciò che ha raccolto, e di ciò che dovrebbe logicamente approfondire, e delle novità improvvise che gli si affacciarono. Trascura le cose essenziali; coltiva le inutili. E tutto il beneficio delle improvvise rivelazioni, eventuale anello di tutta una catena di nuove e preziose scoperte, rimane così perduto.

Nè questi sono i soli inconvenienti ed i soli pericoli creati dalla burocrazia. Ne ho fugacemente prospettati alcuni soltanto.

***

Il rimedio? Ne vedrei uno, semplicissimo. In ogni distretto di Corte di Appello, o in ogni centro più popoloso, sia destinato un giudice istruttore *ad hoc*: una specie di commesso viaggiatore della giustizia. Abbia esso tutti i poteri e tutte le prerogative che competono ai magistrati locali, senza ingombranti riserve di giurisdizione territoriale: con facoltà di recarsi ovunque lo richieda l'improvvisa incalzante necessità di una nuova indagine: con facoltà implicita di assumere informazioni, vedere, descrivere, sequestrare: o magari anche ordinare l'arresto se il caso eccezionale lo esigesse. Chi non vuole scriva, chi vuole..... vada!

Il giudice del luogo del commesso reato conserverà sempre la direzione e la responsabilità nelle così dette..... *more* dell'istruttoria: ma potrà subito comunicare anche soltanto a voce al collega le proprie impressioni e i propri propositi. Avverrà uno scambio proficuo di idee e di consigli: e nelle 24 ore ogni più urgente pratica non solo potrà essere delegata, ma anche esaurita.

Durerà invece per lungo tempo l'istruttoria? Ma i due magistrati si manterranno in una armonica intonazione di opere e di pensiero, conservando sempre fra loro quello che in strategia si chiama il *contatto*.

E perchè poi le ferrovie, magari anche con i treni-lampo, e il telegrafo, ed anche lo stesso telefono non potrebbero e non dovrebbero diventare pur essi non gli eccezionalissimi, ma i quotidiani ausiliatori della più nobile fra le funzioni sociali?

Un magistrato che usasse il telefono..... quale profanazione! Il vetusto Codice di procedura penale non ne parla! Quegli eterni seccatori che sono gli avvocati ne potrebbero magari dedurre un motivo di nullità *insanabile*!.....

Tutto ciò mi fa pensare anche a certi casi in cui è sdegnosamente trascurata un'altra invenzione — più vetusta ancora del Codice — la fotografia. Si tratta di fissare i contorni di un oggetto, la posizione di un cadavere, gli accidenti o i profili di una località, che saranno più tardi la piattaforma di infinite discussioni? Gioverebbe fotografare? Non ci mancherebbe altro! Il giudice non autorizzato è costretto invece a vergare dozine di pagine più o meno eleganti o chiare per « descrivere » lui la cosa o il luogo.

Per fare le fotografie si vuole il beneplacito documentato del procuratore generale e, magari, anche del Ministero! Ci vuole tutto un congegno di protocolli anche romani! Non senza il pericolo che l'oggetto intanto scompaia, la località si trasformi, o il cadavere debba essere interrato. Nè sarebbe a meravigliarsi che, nel caso di una iniziativa arbitraria, il povero giudice fosse poi designato nelle *note caratteristiche*, come un magistrato *originale* e troppo *moderno*: o gli fossero accollate le spese « a carico » perchè « ingiustificate ».

***

Prevedo le obbiezioni.

Quali le garanzie della procedura viaggiante? Ma quelle stesse e precise che offre il magistrato stazionario! La fede doverosa nel giuramento che ha prestato. L'obbligo di verbalizzare ogni atto e di contenersi sempre nell'orbita di quelle discipline che sono scritte in un codice che non muta per mutare di distretti. L'assistenza di un funzionario di Cancelleria e viaggiante pur esso, o prescelto nelle diverse località. Ecc., ecc.

Quale la posizione del Pubblico Ministero? Dato che il suo intervento in istruttoria sia davvero un ingranaggio indispensabile alla macchina giudiziaria, la posizione sua rimarrà immutata. Il rappresentante dell'accusa del luogo del commesso reato d'accordo col giudice locale agirà, suggerirà, discuterà, richiederà. E conchiuderà a suo tempo.

Il pericolo forse per l'indirizzo uno ed organico delle indagini? Ma desso è ben più grave e molteplice col sistema odierno delle molte deleghe epistolari qua e colà, cogli inevitabili *emarginati* e coi più inevitabili dilungamenti.

Forse la spesa? Ma sarà dessa maggiore? E quando anche lo fosse, quale squilibrio per le finanze italiane se venissero inscritte tre o quattro centinaia di migliaia di lire in più? Quale..... obbrobrio se un magistrato fosse veduto a viaggiare anche in prima classe — una volta tanto! — con un biglietto *permanente*, al pari di uno dei tanti onorevoli bighellonanti per le loro faccende!

Ma — consolidatasi la innovazione — io penso che l'onere maggiore finanziario scomparirà. Perchè le istruttorie protratte, e tanto più se fallite, sono sempre fonte di sciupio di denaro pubblico. Oltre lo sciupio gravissimo del prestigio morale della giustizia.

Perchè, come dice un proverbio più cosmopolita che inglese, « il tempo è moneta ». Per se stesso.

Il tempo! Ecco una delle cose preziose che in Italia si vilipende di più: anche nei così detti santuari di Temi.

Tantochè io vorrei che accanto a quella massima « la legge è uguale per tutti », che è scritta a lettere cubitali davanti — e qualche rara volta di dietro — al magistrato, fosse affacciata sempre anche..... quell'altra.

A dispetto di tutte le burocrazie!

Carlo Nasi.

La Cuneo-Nizza.
Stanno per definirsi le difficoltà?
Un Comizio a Porto Maurizio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

L'*Agenzia Italiana*, a riguardo della Cuneo-Nizza, scrive: « Siamo in grado di annunziare come imminente la definizione delle ultime difficoltà di dettaglio che hanno prolungato finora le trattative, per cui l'accordo può dirsi già fin d'ora virtualmente stabilito. »

***

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 13, ore 22:

Oggi, in un pubblico Comizio al teatro Cavour, presieduto dal sindaco di Porto Maurizio, e a cui presenziavano gli onorevoli Berio, Nuvoloni, il senatore Massaio, il sindaco di Oneglia, il generale Bollentani, il senatore Sambuy, parecchie Associazioni operaie e politiche dei circondari di Porto Maurizio e di Albenga, e numeroso popolo, si approvava unanime un ordine del giorno, in cui si afferma che la linea Breglio-Ventimiglia non corrisponde agli interessi liguri e piemontesi e si chiede la linea di Garessio al Mare minacciando, all'occorrenza, le dimissioni generali.

Le interpellanze che si faranno sul caso Badòlo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,30:

Mi risulta che domani, alla Camera, riusciranno molto interessanti non solo l'interpellanza Chiesi sul console di Aden, ma anche quelle successive sul Benadir. Ad esempio, l'on. Santini mi ha detto che egli attaccherà a fondo l'opera della Società del Benadir.

Sembra poi che l'on. Chiesi, dopo svolto il suo attacco contro il Badòlo, sarà poi obbligato a chiedere la parola per fatto personale quando si parlerà del Benadir, per le allusioni che si faranno alla sua missione compiuta per conto della Società.

Ed io so anche che l'on. Chiesi è già preparato a questa eventualità. Egli stesso mi ha detto che si difenderà e sarà lieto che la cosa venga alla Camera, anzichè resti fra le insinuazioni di qualche giornale e fra le chiacchiere dei corridoi.

La guerra russo-giapponese.
(Per telegrafo alla *Stampa*).

Nuove manifestazioni ostili contro gli Stati Uniti in Russia.
Tentativi giapponesi per eccitare i cinesi — L'affondamento di una torpediniera giapponese.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald — Diritti riservati)

Pietroburgo, 13, ore 20.

Il ritorno a più benevoli sentimenti verso gli Stati Uniti, che veniva notato in questi ultimi giorni, ha fatto ora un passo indietro in seguito alla notizia che l'ammiraglio Eura abbia, ad istigazione del console americano di Niu-Ciang, protestato contro l'atto della Russia di affondare imbarcazioni per chiudere l'ingresso del fiume Liao.

Il *Novoje Wremja*, il cui linguaggio è sempre asprissimo, attacca gli Stati Uniti, dicendo: « Niu-Ciang si trova a dieci miglia dalla nostra ferrovia, ed è in Manciuria. Ciò è quanto dire che Niu-Ciang fa parte della nostra sfera di operazione e non è nella zona neutrale. Ognuno che pensi negli Stati Uniti comprenderà che abbiamo il diritto di difendere le foci del fiume. Se gli Stati Uniti non cercano semplicemente un pretesto per disputare con noi, non insisteranno in questa protesta, ma riconosceranno che essa è stata fatta in un momento inopportuno. »

A Cronstadt sono stati ricevuti ordini segretissimi per le corazzate. Si fanno sforzi per far partire quanto prima cinque nuove navi.

Chefoo, 13, ore 13 pom.

Allo scopo di eccitare i cinesi ad uscire dalla neutralità, i giapponesi hanno collocato nelle vie di Chefoo degli affissi in colore, nei quali si fanno voti per la distruzione della Russia.

In una riunione tenuta dal Corpo consolare si ritenne questo atto indebito e si deliberò che i manifesti fossero immantinenti stracciati.

Si riferì pertanto la cosa a Pechino, a fine di porre la questione fra le mani del Governo cinese.

Chefoo, 13.

Nel bombardamento che ebbe luogo a Port Arthur mercoledì scorso, i giapponesi tentarono di danneggiare la squadra russa ancorata nella baia; ma per la difficoltà di far sì che le palle evitassero l'alta distesa di colline che proteggono il porto, il tentativo è completamente fallito.

Chefoo, 13, ore 16,20 (tempo locale).

Si ha da fonte russa che una contro-torpediniera giapponese affondò per mine fatte esplodere elettricamente nel combattimento di mercoledì, a mezzanotte. La squadra giapponese salvò i superstiti. Molti cadaveri furono però gettati dalle onde sulla spiaggia occidentale presso Port Arthur.

I feriti russi comprendono tre ufficiali di artiglieria e undici soldati, con quattro uccisi.

Il rapporto dell'ammiraglio Togo sui combattimenti a Port Arthur e Talienvaan.
Una nave russa catturata e affondata.

Tokio, 13 mattina.

E' reso pubblico il rapporto dell'ammiraglio Togo sull'attacco del giorno 10 corrente a Port Arthur, qui giunto ieri sera; dice:

« La nostra squadra, secondo le disposizioni prese, attaccò Port Arthur il giorno 10. Le nostre due flottiglie di torpediniere raggiunsero l'entrata del porto alle ore 1 di mattina, e, non vedendo nessuna traccia del nemico che una flottiglia, procedette alla posa di mine speciali, ciò che la tenne occupata fino all'alba, senza essere disturbata. L'altra flottiglia incontrò la flottiglia delle torpediniere nemiche, composta di sei navi, al sud di Kiao-Yang, alle ore 4,30, e ingaggiò con esse un vivo combattimento durato 30 minuti, tenendosi le due flottiglie a breve distanza. Le nostre navi *Asashio*, *Kasumi* ed *Akatsuki* vennero quasi a contatto con le navi nemiche, e il nostro fuoco danneggiò gravemente le navi nemiche. Una di esse ebbe la caldaia colpita; un'altra fu vista in fiamme. I nostri equipaggi potevano perfino udire le grida di dolore dei russi. Dopo questo fatto, il nemico prese la fuga.

« Abbiamo avuto qualche perdita: otto feriti e sette morti. L'ingegnere capo del *Kasumi*, Ninamisawa, è ferito. L'*Akatsuki* ebbe un tubo del vapore spezzato, ciò che cagionò la morte di quattro fochisti. Nessuna delle nostre navi venne messa fuori combattimento.

« Mentre l'altra nostra flottiglia si allontanava dall'entrata del porto, vide due torpediniere russe che venivano in direzione dell'alto mare e le attaccò immediatamente. Il combattimento durò un'ora. Dopo di aver subito gravi avarie, una di esse riuscì a fuggire. La nostra *Sazanami* si impadronì dell'altra, che è la torpediniera *Steregutschi*. Malgrado il violento cannoneggiamento delle batterie del castello, la nave catturata fu rimorchiata per un buon tratto, ma siccome faceva acqua rapidamente e il mare, agitato, fece spezzare la corda del rimorchio, la *Kasumi* raccolse l'equipaggio della nave, che fu abbandonata e affondò alle ore 10,30. La nostra flottiglia non ebbe avarie gravi. La *Kasumi* ebbe due marinai morti, il sottotenente Lihima e tre marinai dell'*Asashio* sono feriti.

« Le navi russe *Novik* e *Baian* erano uscite dal porto, ma, vedendo la nostra squadra di incrociatori che si avanzava, si ritirarono.

« Il grosso della nostra squadra e le squadre di incrociatori giunsero dinanzi a Port Arthur alle ore 8. Gli incrociatori si avanzarono subito verso l'entrata del porto per proteggere la flottiglia delle torpediniere, mentre il grosso della squadra si recava nella baia Liao-Yang, ed aprì un fuoco indiretto contro il porto interno. Il cannoneggiamento durò dalle 10 alle 1,40.

« Secondo il rapporto del comandante d'un incrociatore che si trovava di fronte all'entrata del porto, il bombardamento fu molto efficace. Durante questo nostro cannoneggiamento le batterie di terra del nemico aprirono il fuoco, ma nessuna delle nostre navi fu danneggiata.

« La nostra squadra di incrociatori si recò a Talienvan e bombardò la fortezza nemica. L'*Akashi* danneggiò i fabbricati. L'incrociatore *Tagasako* e la torpediniera *Chiraya* fecero una ricognizione lungo la costa orientale della penisola di Port Arthur e non videro nessuna traccia del nemico.

« La contro-torpediniera danneggiata durante il terzo attacco di Port Arthur e Vonashiteini è completamente affondata. La nostra squadra cessò il fuoco alle due e ritornò al luogo che le fu designato. »

Volontari russi e volontari francesi.

Pietroburgo, 13, ore 17,10.

Il generale Kuropatkine ha già ricevuto in regalo tre croci e 60 immagini sante offertegli da Municipi e istituzioni pubbliche. A Irkoutsk riceverà in dono due superbi cavalli bianchi.

Un treno ferroviario è partito per l'Estremo Oriente con numerosi francesi che vanno a combattere come volontari.

Le partenze di studenti russi per il teatro della guerra, come volontari, avvengono quasi ogni giorno.

Un Corpo d'esercito è giunto a Karbin.

La flotta russa che si trova a Kronstadt ha ricevuto l'ordine di incominciare l'armamento. Com'è noto, questa flotta dovrà muovere alla volta del Mar Giallo al principio dell'estate.

Telegrafano da Port Arthur che la squadra russa ha preso il mare l'11, ma non vide il nemico. Tutto è tranquillo oggi. Oltre alle vittime del bombardamento già menzionate, due meccanici furono uccisi mentre lavoravano a bordo della *Retvisan*.

Gravi disordini sulla ferrovia della Chan-Si.

Tientsin, 13, mattina.

Una sommossa grave è scoppiata sulla ferrovia cino-belga nel Chan-Si. Un francese, chiamato Poriot, è stato involato dal popolaccio e si nutrono timori sulla sua sorte.

Un italiano, chiamato Boma, ha dovuto difendersi vigorosamente per sfuggire alla folla inferocita.

Si è inquieti sulla sorte di una ventina di stranieri che lavorano sulla ferrovia cino-belga.

L'alleanza franco-russa.

Pietroburgo, 13, ore 13,25.

Parlando dell'inchiesta fatta da un giornale parigino circa le disposizioni dei deputati a sostenere ovvero no l'alleanza franco-russa, il *Novoje Wremja* dice che l'opinione pubblica russa non ha mai dubitato che la Francia si sarebbe conservata fedele a simpatie consacrate ormai da lunghi anni e da un'azione internazionale comune e feconda.

Il Giappone annunzia di non mancare di milioni.

Parigi, 13, ore 22,40.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio, 13:

« La prima emissione dei buoni del tesoro di 100 milioni di yens, messa in circolazione recentemente dal Governo giapponese per le spese di guerra, raggiunge i 430 milioni. Si calcola che questa somma salirà a 500 milioni alla fine della sottoscrizione. Questi buoni emessi a 95 yens furono sottoscritti tutti al disopra di questo tasso. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Il favorito dello Tsar
(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, marzo.

Lo Tsar sospetta e dubita. Questo arcangelo slavo della pace ritrovatosi improvvisamente, mentre era a teatro, nelle spire di una guerra che non voleva e che non s'attendeva, ha inteso d'esser stato « giocato » dal suo *entourage*: e sconta assai dolorosamente la fiducia riposta in uomini mediocri e senza scrupoli. E soprattutto rimpiange d'aver tratto dall'oscurità vanitosa ma innocua dei cortigiani l'individuo che ha fucinato questo sanguinoso dramma dell'Estremo Oriente: Besobrasoff.

Quando la storia vera e spassionata della guerra russo-giapponese potrà essere scritta, dovrà ritracciare le vicende di questo favorito imperiale, che ha cominciato, come Camillo Cavour, ad essere paggio di Corte, ed è riuscito a divenirne il signore, e che, sprovvisto d'ogni diplomatica dote e solo animato da una incredibile audacia di affarista, ha ripetuto in Russia la sciagurata opera che Cecil Rhodes ha compiuto in Inghilterra, senza potersi però paragonare per la genialità e la vastità della concessione al Napoleone del Capo.

Il segreto del successo di questo avventuriero moderno, che, richiamando irresistibilmente alla nostra memoria le figure degli onnipossenti liberti degli imperatori romani, e gli astrologhi e gli alchimisti delle Corti di Francia, congiunge con quei tempi e quelle ignoranze il più colossale degli Imperi europei del xx secolo, non è forse noto a molti: uomo d'oggi, astuto e audace, Besobrasoff alle predizioni e ai filtri ha sostituito la seduzione del facile e pronto guadagno: l'oro, che nelle sue mani sembra fluire come un rigagnolo inesauribile, e che egli ha diretto e versato nelle casse esauste e assetate di granduchi e cortigiani, è il suo elemento di potenza. L'antico ufficiale di cavalleria, tramutatosi poi per l'influenza del granduca Alessandro Michaelovitch, in concessionario di miniere e amministratore delle proprietà private dello Tsar e dell'Imperatrice madre, si è dimostrato così abile e fortunato da moltiplicare addirittura i redditi degli augusti proprietari.

Il linguaggio eloquente di quell'oro colato come per prodigio negli scrigni imperiali ha perorato la causa di Besobrasoff con straordinario successo: l'uomo capace di ridestare e intensificare il prodotto delle miniere fu ritenuto capace di guidare anche l'azienda dello Stato e di condurla a uno stesso punto di fortuna e di prosperità.

Besobrasoff diceva che la Russia aveva nell'Estremo Oriente un'altra miniera favolosa che lasciava infruttifera, mentre avrebbe potuto rinsanguare le finanze dello Stato ed essere l'inesausta fonte di ricchezze: trattandosi di miniere, nessuno era più in grado di lui di sfruttarle, ed era naturale quindi che egli venisse fatto segretario di Stato per l'Estremo Oriente. E oggi il mondo, ai rombi che vengono dal Mar Giallo, deve pensare che Besobrasoff ha finalmente cominciato a lavorare, a colpi di dinamite, la sua miniera.

Ma non è da oggi che egli lavora. Lavorava già quando, attaccando l'indirizzo della politica siberiana di Withe, provocò il ritiro del ministro che rappresentava per la Russia il genio vigile e tutelare e l'ultimo baluardo contro le avidità reazionarie. E venne già compiuta metà dell'opera sino il giorno dello scorso anno, in cui riuscì a far firmare dallo Tsar la nomina dell'ammiraglio Alexioff a *namiestnik* della Transbaicalia e delle provincie dell'Estremo Oriente: una carica che non ha uguali, e conferisce all'investito l'autorità di vice-tsar, con tutti i poteri che gli trasmette l'unica persona da cui dipende e di cui è l'esecutore nel dominio così vasto che l'intera Europa ne sembra una provincia.

Quando si sappia che l'ammiraglio Alexioff era uno dei maggiori soci del Besobrasoff nella concessione di miniere, foreste e privilegi commerciali in Manciuria e nel Nord della Corea, s'intende ciò che significava una tal nomina.

Infatti, se fosse stato possibile di chiudere quelle aree al commercio del mondo, la piccola cricca che aveva alla testa il Besobrasoff avrebbe potuto ammassare così sterminate ricchezze, che quelle di Rochefeller erano un nulla in paragone. E così la guerra fu resa inevitabile per le esigenze degli interessi privati del signor Besobrasoff e dei suoi amici.

Ciò che non era difficile del resto, poichè fra questi ultimi l'astuto capitano di cavalleria in ritiro aveva saputo attirare il gran duca Vladimiro Alexandrovitch, il granduca Alessio e il granduca Alessandro Michaelovitch, cognato dello Tsar. Con l'appoggio di costoro, Besobrasoff (che s'era già fatto il portavoce e il candidato di quel « partito della sciabola », che, valendosi del timore degli scioperi, invocava una politica estera d'avventure guerresche, come diversivo all'irrequietudine operaia dei grandi centri), non durò molta fatica a conquistare la cieca fiducia dello Tsar.

E l'audacia e la potenza di questo strano favorito erano tali ch'egli ha più volte inviato istruzioni telegrafiche nell'Estremo Oriente, segnate colla sua sola firma e senza che si riferissero a ordini o decisioni dello Tsar o di nessuno degli altri ministri.

Non soltanto: ma egli si rideva dell'autorità del conte di Lamsdorff, il quale, come ministro degli esteri, dovrebbe essere sempre consultato in questioni di così grave momento. Invece l'opera di seduzione e il traviamento d'ogni retto giudizio, composto lentamente e sicuramente attorno allo Tsar sono arrivati a questo risultato, che il signor conte di Lamsdorff, almeno prima dei rovesci delle armi russe, doveva domandare udienza a Nicola II almeno un giorno per l'altro; mentre il signor Besobrasoff aveva libero ingresso ogni giorno presso lo Tsar senza nemmeno bisogno di esser annunciato.

Oggi le porte del Palazzo d'Inverno e di Tsarkoie-Sélo dopo la triste lezione inflitta alla baldanza russa dai giapponesi, si riaprono più pronte dinanzi al conte di Lamsdorff che al signor Besobrasoff. E lo Tsar sconta amaramente l'errore del suo favorito, che giocava con tanta audacia e tanto disprezzo verso gli avversari una partita così pericolosa come è questa dell'Estremo Oriente. Ma il tepido apostolo della pace, il dubbioso padrone di tutte le Russie non merita molti compianti: la storia è troppo fitta di consimili casi in cui l'errore d'un favorito ha scatenato le calamità della guerra tra i popoli, perchè Nicola II non profittasse di codeste grandi lezioni. E poichè egli vuol apparire un Sovrano pel quale non è parola vuota di senso l'Idealità, non doveva concedersi, come in una rinunzia, ad un uomo che fondava la propria potenza sugli appetiti della umana cupidigia.

Quando, in tempi più calmi, si leggeranno le vicende di questa guerra e dell'uomo che la rese inevitabile, parranno una cosa incredibile; certo un anacronismo nella storia di una Potenza del xx secolo.

Le intenzioni dell'on. Cabrini per un nuovo progetto sul riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica una lettera dell'onorevole Cabrini all'Unione fra commessi ed impiegati di aziende private in Milano, in cui, commentando il voto della Camera contro il riposo festivo, riafferma la tradizione del Governo italiano di non permettere che una proposta di iniziativa parlamentare diventi legge, termina: « Quale risposta intendono essi dare, questi milioni di lavoratori, agli onorevoli rappresentanti della nazione?

« Lungo la discussione si udì spesso questa nota: *il bisogno della riforma non è sentito*. E di questo parere sono molti, moltissimi deputati anche sui banchi dell'Estrema. La smentita non si farà attendere troppo, e arriverà al Governo e alla sua maggioranza non più attraverso gli ordini del giorno dei Comizi, ma in una forma tangibile..... da non lasciare dubbi di sorta.

« Di ciò discorreremo a giorni nella riunione dei vostri commissari di sezione. Per parte mia mi propongo di riportare la questione sotto nuova forma alla Camera, nell'entrante settimana. »

Secondo la *Tribuna*, pare che l'on. Cabrini abbia l'intenzione di presentare alla Camera un nuovo progetto sul riposo festivo, limitato ai commessi di negozio.

L'on. Cabrini sarebbe indotto a fare questa proposta, che egli ritiene giustificabile dal punto di vista costituzionale, partendo dalla considerazione che essa non costituirebbe una ripresentazione del progetto respinto alla Camera, e tenendo conto delle correnti favorevoli alla chiusura festiva dei negozi; correnti che in questi giorni si manifestarono alla Camera.

Infine, secondo l'*Avanti!*, il ministro Rava inizierebbe un'inchiesta sulle condizioni del lavoro in rapporto alle industrie e al commercio per poi presentare un progetto governativo sul riposo festivo.

Quanto a quest'ultima notizia dell'*Avanti!*, riferita già anche da qualche altro giornale, riteniamola pure come prematura e diamole pure il carattere d'una diceria.

Il ministro Rava ha ora altri progetti allo studio che gli premono.

Gli esercizi economici delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che in quelle ferrovie dov'era in vigore l'esercizio economico, fu dal Governo abolito per le merci, conservandolo per il viaggiatore. Queste ed altre modificazioni hanno deciso il Ministero dei lavori pubblici a riformare la legge sugli esercizi economici delle ferrovie. L'incarico della riforma fu affidato ad una Commissione di funzionari del detto Ministero, che ha preparato il nuovo progetto che fu già trasmesso per l'esame al Ministero del tesoro.

CRONACHE LETTERARIE

LA "TRAGEDIA PASTORALE"

Gabriele D'Annunzio: *La figlia di Jorio*, tragedia pastorale.

Per quanto, al Teatro Lirico di Milano, la *Figlia di Jorio* abbia avuto accoglienze superiori ad ogni speranza dell'autore stesso, non è dubbio che questa, come tutte le altre sue opere drammatiche, ha carattere e valore prevalentemente letterario, e non rivela tutta la sua vera essenza se non all'attento lettore. Di che son testimoni i più autorevoli critici teatrali, primo quello della *Stampa*, che qui disse perchè e come gli spettatori milanesi abbiano applaudito un dramma del quale pochissimi tra loro saprebbero intendere la ragion poetica. Ora, messomi innanzi il libro stampato, io non mi dolgo di non aver uditi recitare i versi che leggo. La rappresentazione scenica è sempre insufficiente, ed ha effetti diversi, talvolta incomprensibilmente diversi da quelli della lettura. Chi ha mai saputo che cosa occorre per piacere sul teatro? Sardou, forse, l'autore, con licenza, del *Dante*? A Milano, per esempio, il primo atto della *Figlia di Jorio* è piaciuto più degli altri due, forse per la novità dei costumi e per l'azione più varia e mossa; ma alla lettura non si vede in che consista codesta superiorità dell'atto primo, anzi si gusta di più il secondo, e non si sente scadere il terzo.

Nessuno può dar sentenze universali: ognuno può esprimere una sua ragionata opinione. A me la *Figlia di Jorio* pare cosa tutta bella nel suo genere. E poco importa la determinazione retorica di questo genere. E' tragedia? Il primo, se non erro, che pensò a trapiantare la tragedia nella letteratura moderna fu Federico Schiller, quando al teatro di Mannheim, dopo il dramma storico del *Fiesco* e la commedia di *Intrigo e amore*, diede la *Luisa Miller*, intitolandola « tragedia borghese ». Ma tutti sanno che codesto appellativo non distingue essenzialmente la *Luisa Miller* dai più forti drammi moderni, e che molti di questi hanno elementi comuni con la tragedia antica, pur senza portarne il nome solenne. *La Figlia di Jorio* non ha unità di luogo nè di tempo: è tragedia, mettiamo, per la terribilità dei casi che presenta, e per la fatalità misteriosa che sovrasta su l'eroina inconsapevole e sopraffà tutti quelli che la avvicinano. Ma potrebbe anche chiamarsi semplicemente dramma rusticano, o leggenda drammatica, e più volentieri direi mistero o lauda o sacra rappresentazione. Intitolandola « pastorale », il D'Annunzio ha voluto far intendere che egli dava all'opera sua un'impronta d'antichità e di idealità poetica, che anche stavolta il dramma era per lui non raffigurazione, ma trasfigurazione della vita. E, per rappresentare a suo modo una vecchia storia tradizionale del suo paese, egli ha usato forme simili a quelle degli antichi spettacoli popolari religiosi dell'Umbria e della Toscana, nei quali drammatica è l'azione, ma il dialogo è lirico; e ne ha rifatto qua e là i ritmi e gli accenti. Innanzi alla sua fantasia sempre innamorata dell'antico, sempre « agognante di rinnovellare », si configurò una scena semplice, un'azione semplice, con personaggi che fanno pochi gesti rituali e schematici, con molti e vari contrasti e concerti di voci: una devozione abruzzese, una lauda ammodernata, un mistero sanguinoso, in cui l'ardente poesia non guastasse la compostezza antica, quasi rudimentale, della rappresentazione, nella quale tutti gli atti hanno un che di religioso, mentre figurano come segni ereditari di una tradizione più vetusta del Cristianesimo, quella dell'agricoltura, anima millenaria d'Italia.

Dato questo manifestissimo intendimento, capisco che il D'Annunzio si sia accinto con entusiasmo d'affetto all'opera nuova, perchè essa lo riconduceva a quanto è più sincero, più caratteristico e più riuscito nelle altre opere sue. Le quali tutte si han preparati a questa, contenendone già i principali elementi concettuali e letterari.

Non vi è romanzo o poema di lui che non adombri il concetto della bellezza muliebre incolpevole e nefasta, della donna che fatalmente genera con la passione il delitto e la morte. E' il concetto richiamato nella *Laus vitae* da un simulacro della greca Ippodamia, la madre di Tieste e di Atreo:

L'imagine in te ritrovai
della periglosa Bellezza
che di sè m'accese e m'accecò,
virginea nel rigore
del suo vestimento ordinato,
urna di tutti i mali,
profondità di dolore
e di colpa, remota
cagione di lutti infiniti,
funesto silenzio ove rugge
ebro di lussuria e di strage
l'umano mostro smarrito
d'inganni pe' i labirinti
dei tempi. L'aspetto sublime
dell'Ombra in cui l'arte m'è [illegible]
in te raffiguro, Ippodamia.

E' il concetto dominante nel *Trionfo della Morte*, in cui è già ampiamente dipinto il paese d'Abruzzo e il suo popolo, e si vedono le processioni e i riti, si odono le invocazioni e i sortilegi sacri, e ricorrono i nomi di Aligi, di Favetta, di Candia. Quivi il personaggio di Giorgio Aurispa manifesta il sentimento che l'autore ha della sua patria: « La sua terra e la sua gente gli apparivano transfigurate, sollevate fuori del tempo, con un aspetto leggendario e formidabile, grave di cose misteriose ed eterne e senza nome.... Un sentimento e un bisogno del mistero profondi e continui davano a tutte le materie circostanti un'anima attiva, benefica o malefica, bene o male augurosa, che partecipava ad ogni vicenda, ad ogni fortuna, con un atto palese od occulto..... Il mistero interveniva così in tutti gli eventi, circondava o serrava tutte le esistenze; e la vita soprannaturale vinceva, copriva e assorbiva la vita ordinaria creando fantasmi innumerevoli e indistruttibili che popolavano i campi, abitavano le case, ingombravano i cieli, turbavano le acque.... » E par che ora l'autore abbia voluto compiere il voto del suo personaggio: « Non debbo io, per ritrovare tutto me stesso, per riconoscere la mia vera essenza, non debbo io pormi a contatto immediato con la razza da cui sono uscito? »

Lo spirito e il costume di questa razza son così [illegible] nel libro IV del *Trionfo*

della *Morte* e nelle *Novelle della Pescara*, tra le quali *La vergine Orsola*, *Gli idolatri*, *La fattura*, *L'eroe* ci presentano con più realistica modernità quella medesima mescolanza di poesia georgica, di misticismo, di idolatria, di superstizione e di sensualità appassionata e selvaggia che troviamo nelle persone della *Figlia di Jorio*.

Quanto alla forma, esso procede da un lavoro filologico analogo a quello che produsse la *Francesca da Rimini*. Ricercatore bene informato e assimilatore prodigioso, il D'Annunzio ha studiato molta della nostra antica poesia popolare e semipopolare, ne ha fatto suo il linguaggio, lo stile e il tipo metrico. Senonchè è da osservare, che mentre nel testo della *Figlia di Jorio* si trovano rievocate tradizioni, motti proverbiali, immagini leggendarie proprie dell'Abruzzo, la forma idiomatica di quel testo è tutta toscana, e non per necessità di lingua, ma per studio di bellezza; sicchè il lettore ode con meraviglia que' contadini abruzzesi autentici prendere a prestito la favella di Siena, di Lucca e del Valdarno, con idiotismi particolarissimi come *uguanno*, *pate*, *viensa*, *venardì*, con le cantilene e le assonanze della poesia toscana, a quel modo stesso che i romagnoli della *Francesca* usano il perfetto toscano dell'età di Dante. Toscana, se non m'inganno, è anche la « canzone alla rovescia » che Favetta cita nella scena III. Ne trovo un esempio ne' capitoletti della *Vita infantile e puerile lucchese* di Idelfonso Nieri, riferiti dal Pascoli nel suo delizioso *Fior da fiore*. Quando si legge il D'Annunzio, bisogna sempre aver sottomano i libri scolastici del Pascoli. Anche Smaragdi, nell'atto primo della *Francesca*, ripete quasi alla lettera la favola greca della madre di Caronte, che il Pascoli inserisce in *Sul limitare* (p. 472), verseggiando la traduzione in prosa del Tommaseo. E i saggi pascoliani di verseggiatura popolaresca non sono stati certamente inutili al D'Annunzio.

L'elaborazione della *Figlia di Jorio* non è insomma diversa da quella della *Francesca*, e l'un poema ha pregi e difetti comuni con l'altro: pregi principalmente lirici, difetti principalmente drammatici. Aligi è, come Francesca, oppresso da una fatalità di passione, ne ha nel cuore il presentimento mortale prima ancora che la passione cominci, prima che la persona da amare appaia; e, come Francesca, fin dalla prima scena parla come trasognato e smemorato, come uno che non è già più padrone di sè e non sa che spirito lo governi. Francesca dice:

Come l'acqua corrente
che va che va, e l'occhio non s'avvede,
così l'anima mia.....

Aligi dice:

Io era come un uomo all'altra riva
d'una fiumana, che vede le cose
di là dall'acqua, e tra mezzo passare
vede l'acqua, che passa eternamente.....

L'uno e l'altra sono inconsistenti, sperduti in una fantasticheria dolorosa. Ma mentre Francesca ha innanzi quel suo Paolo anzi più inanimato e inconsistente, Aligi ha innanzi a sè Mila, non descritta, ma visibile, palpabile, affascinante fin dal suo irrompere su la scena. Mila è perfetta. Sa cantare, ma sa anche parlare. Sogna, ma senza mai perdere il senso della realtà. Lui è ricinto di fantasmi e d'ombre, lei campeggia in pieno sul chiaro fondo della campagna, come nel quadro del Michetti. Che visi, in quel quadro, e come si rivedono leggendo *La figlia di Jorio*! Ornella deve avere gli occhi verdemare che il Michetti dona alle sue figure ideali di gioventù. E su quel dorso del monte, soli « con l'erbe e con le nevi », nell'ora che prepara il delitto, la donna fatale e il pastore intrecciano un amoroso carme amebeo che è certamente tra le più felici pagine del D'Annunzio, una specie di ecloga commossa in cui par che converga e trabocchi tutta la melodia lirica di cui il dramma è pieno, come si conviene ad ogni forma di poesia popolare. Qui la sapienza letteraria del poeta riesce alla perfezione de' suoi effetti.

Ma non sarà tale virtù letteraria quella che gli spettatori di Milano avran sentito tanto da decretare il trionfo al poeta. E' ridicolo pensare che un'opera d'arte come *La figlia di Jorio* possa essere immediatamente gustata da un pubblico d'orecchianti. Io non vorrei, nemmeno per legittima rappresaglia, dar un dispiacere ai superuomini più dannunziani del D'Annunzio; ma, con loro sopportazione, esprimerei il sospetto che la « tragedia pastorale » piaccia, pur grossamente, al pubblico, perchè, tra tante sue parti belle, contiene anche un elemento di bellezza morale e di umana simpatia, che nelle altre opere del D'Annunzio è scarso o vinto.

Il pubblico è sempre romantico e di buon cuore, vuole la commozione benigna e il personaggio simpatico. E s'è affezionato spontaneamente a Mila, la traviata selvaggia che sente d'amor virginee il suo salvatore e s'immola innocente per lui: figura perfetta, ripeto, ma più romantica della Signora delle Camelie, come Aligi superstizioso e chiuso è più romantico di Armando Duval. E io l'ho caro; e Ornella ammantata, che va a trovare Mila allo stazzo de' pastori, mi piace infinitamente più del signor Duval padre, che per lo stesso fine va col cilindro in capo a trovare la suddetta signora, tanto interessante e commovente in tutte le sue trasfigurazioni. La scena del D'Annunzio non ha la musica del Verdi, ma nemmeno ha i versi bestiali del povero Piave, e canta con parole che segnano a un tempo l'ingenuità di chi le dice e l'arte maestra di chi le ha scritte.

Ornella è il fiore di questo « canto dell'antico sangue ». Sopra la furia delle « passioni primordiali », sopra la posa della brutalità idolatra, ciò che sormonta e vince è la pietà di Ornella, è il suo istinto di giustizia e di misericordia che si sublima sopra gl'istinti selvaggi della razza; e l'anima dello spettatore è necessariamente con lei, quando soccorre, quando perdona, quando benedice colei che tutti maledicono. Il poeta ha qui veramente fatto suo lo spirito del popolo sano e buono, pur tra gl'impeti della violenza; e ha fatto suo l'istinto della coscienza pubblica, scrivendo un dramma che ha un'anima di pietà e che glorifica l'innocenza e il sacrificio.

Dina Mantovani.

Le circoscrizioni elettorali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,15:

La *Tribuna*, commentando lungamente la curiosa deliberazione della Commissione per le circoscrizioni elettorali, dice che essa ha deciso per conto suo con un semplice voto di abolire lo stato di diritto e lo stato di fatto; lo stato di diritto, qual è stabilito dalle leggi derivanti dallo statuto; lo stato di fatto quale è documentato dalle operazioni di censimento.

La *Tribuna*, criticando questa deliberazione, aggiunge: « Ci auguriamo pertanto che l'intervento energico del Governo e il senso stesso della propria dignità da parte della grande maggioranza della Camera annulli la stranissima deliberazione della Commissione, per cui verrebbe affermato questo nuovo principio costituzionale: Tutti gli italiani sono uguali avanti alla legge, tranne i Collegi elettorali.

Per la venuta di Loubet.

Le incertezze del Vaticano circa la visita al Papa — La probabile rivista navale a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna*, circa la probabile visita di Loubet al Vaticano, dice che la decisione del Pontefice al riguardo non è conosciuta nemmeno da coloro che lo avvicinano. Certo le pratiche fatte da Barrère col cardinale Agliardi e da questi presso la Segreteria dello Stato ebbero esito negativo, ed il Papa, preoccupato della impressione che la mancata visita di Loubet potrebbe produrre presso i cattolici francesi, ha ricusato di dare istruzioni precise per il caso che nuove trattative fossero aperte. Gli elementi conciliativi non mancano in Vaticano; d'altronde, dopo i larghi criteri applicati da Pio X nel ricevere diplomatici accreditati presso il Quirinale e persone della Corte Reale, il rifiuto di ricevere Loubet si renderebbe meno comprensibile e più facile sarebbe per i cattolici francesi prenderlo in mala parte. Quindi probabilmente all'ultimo momento il Papa si deciderebbe in favore della visita, che, se non avvenisse, certamente l'ambasciatore francese presso il Vaticano e Lorenzelli dovrebbero rinunziare ai loro uffici.

Il presidente del Comitato per i festeggiamenti a Loubet ha iniziato pratiche per ottenere che il Derby Reale che dovrebbe correrai il 14 aprile sia rimandato all'epoca in cui sarà a Roma Loubet.

***

Ci telegrafano da Gaeta, 13, ore 20:

Ieri sono giunte ad Elena le regie navi *Emanuele Filiberto* da Taranto e *Sardegna* da Spezia. In quel golfo si trovano la *Sicilia*, nave ammiraglia, la *Sardegna*, l'*Umberto I*, l'*Emanuele Filiberto* e l'*Agordat*, e fra qualche giorno tutte le altre navi della squadra del Mediterraneo, che vi si tratterranno sino all'arrivo di Loubet a Napoli, ove avrebbe luogo una rivista navale, a cui prenderanno parte due squadre italiane ed una francese.

Luzzatti costretto a sospendere parecchi dei suoi provvedimenti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Luzzatti ha avvertito i ministri che, perduta la speranza di procedere entro un termine prevedibile alla grande conversione della Rendita, si trova ora nella necessità di organizzare la più rigida difesa del bilancio; perciò, aggiunge il giornale, molti provvedimenti che egli aveva annunziato sono oggi sospesi; le riduzioni delle tariffe postali sono arenate. L'operazione del riscatto delle linee telefoniche alla scaduta dei dodici anni di concessione turba la quiete di Luzzatti, perchè importerebbe una spesa di sei milioni; gli altri ministri però dichiararono che per novembre non potranno presentare i loro bilanci se Luzzatti non farà loro concessioni di fondi.

La proposta dell'on. Turati per modificare la legge comunale e provinciale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14,25:

L'on. Turati ha presentato alla Camera una proposta di legge per la modificazione dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativa all'elettorato ed all'eleggibilità amministrativa.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge l'on. Turati dice: « Alcune recenti sentenze della Cassazione, che esclusero dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, secondo l'art. 22 della legge comunale e provinciale, alcuni eletti dal suffragio popolare a far parte dei Consigli comunali e provinciali delle loro città, per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali, dimostrarono col fatto come giuste fossero le preoccupazioni manifestate dal senatore Corte e dall'on. Costa, allorquando nel Senato e nella Camera venne discussa la legge comunale e provinciale, circa l'abuso che avrebbe potuto farsi dell'art. 247 del Codice Penale e della connessa disposizione dell'art. 22 della detta legge comunale, e circa le conseguenze a cui quell'abuso avrebbe potuto condurre. Ora, non essendo concesso alla Camera di insorgere contro il pronunziato della suprema Autorità giudiziaria, ha il dovere la Camera di cancellare almeno quella parte dell'art. 22 della legge comunale, la quale ha reso possibile che ad un rappresentante della nazione sia conteso, nonchè di rappresentare, di eleggere chi rappresenti i suoi concittadini nei Consessi del Comune e della Provincia. »

I lavori per la nuova aula di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

L'architetto Basile procede, unitamente a Biscaretti ed a Giordano-Apostoli, a visitare il palazzo di Montecitorio per accordarsi circa le esigenze di tutti i servizi. Essendo intenzione di Basile di condurre a termine con sollecitudine tali lavori, si è disposto che diversi servizi siano raccolti nel minor numero di ambienti. La Camera continuerebbe a tenere le sue sedute nell'aula attuale.

Il progetto contro le lotterie dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

Mi risulta che, malgrado le voci in contrario, il progetto contro le lotterie dei giornali è già pronto al Ministero delle finanze e sarà prossimamente presentato alla Camera.

Il progettino è redatto in termini tali che sotto nessuna forma, nemmeno sotto il pretesto della beneficenza, sarà permesso ai giornali di dare premi col sorteggio.

Ho saputo parimenti che il progetto provvede pure alle penalità in caso di infrazioni: oltre alla multa, la quale però non può essere superiore alle lire dieci mila, e perciò sarebbe forse volontieri pagata, vi sarà la confisca dei premi e di tutti i numeri del giornale che annunzieranno l'abbonamento col sorteggio.

Attorno al caso Nasi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Gli amici di Nasi, secondo quel che dice l'*Avanti!*, intendono chiedere un'inchiesta dopo aver conosciuto il risultato dell'esame dei consultivi, la cui relazione sarà presentata da Saporito il giorno 20 corrente.

Circa l'improvvisa partenza da Roma del prof. Lombardo, ex-segretario di Nasi, si dice che egli è ritornato a Trapani a riprendere il suo insegnamento.

***

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 17,55:

Il Consiglio direttivo della Federazione degli insegnanti delle scuole medie oggi votava un ordine del giorno circa le irregolarità commesse dall'ex-ministro Nasi. Ritenendo proprio dovere d'interessarsi in ciò che riguarda il bilancio dell'istruzione, esprime il voto che, senza ulteriore indugio, sia iniziata una larga e seria inchiesta parlamentare che ponga in luce quale fondamento abbiano le lamentate voci a carico dell'on. Nunzio Nasi.

Per la Biblioteca di Torino e i pericoli d'incendi nelle altre.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro della pubblica istruzione a presentare al Parlamento un progetto di legge sui provvedimenti necessari per riparare i danni cagionati dall'incendio della Biblioteca di Torino, e per le riforme urgenti per l'illuminazione ed il riscaldamento delle Biblioteche e degli Archivi del regno.

In Vaticano.

Il nuovo vescovo di Trento — Bonomelli dal guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,25:

Nel Collegio Germanico stamane Merry del Val ha consacrato monsignor Enrici a nuovo vescovo principe di Trento. Alla cerimonia, oltre a molti personaggi e funzionari del Vaticano, assisterono l'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede ed il gran maestro dell'Ordine di Malta.

La *Patria* dice che monsignor Bonomelli ieri ha conferito col Papa ed oggi col guardasigilli.

Il senatore Boccardo gravemente ammalato.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna* dice che lo stato di salute di Boccardo è divenuto più grave per l'aumento dei sintomi uremici.

I giornalisti romani al neo-senatore Arbib

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

Oggi al *Ristorante Vagliani* fu offerto dai giornalisti romani un banchetto all'on. Arbib, per la sua nomina a senatore. I commensali erano una settantina, appartenenti a tutti i partiti.

La riunione riuscì una bella e cordiale dimostrazione d'affetto verso il nostro illustre e vigoroso compagno di lavoro.

L'on. Arbib sedeva al posto d'onore circondato dai direttori della *Tribuna*, del *Messaggero*, della *Patria*, della *Gazzetta Ufficiale*, del *Popolo Romano*, dell'*Italie* e della *Capitale*. Il *Giornale d'Italia* era rappresentato da alcuni redattori, e a mezzo dei corrispondenti romani erano rappresentati quasi tutti i giornali italiani e varii dell'estero.

Allo *champagne*, Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, comunicò alcuni telegrammi di adesione e disse brillantemente dei meriti giornalistici e patriottici del festeggiato.

Il nostro avv. Cortina comunicò un affettuoso telegramma di saluto che all'Arbib mandò la Direzione e la Redazione della *Stampa*. Ricordò che un altro consimile telegramma aveva ricevuto qualche anno fa dalla stessa Direzione della *Stampa*, per un altro banchetto, come questo solenne e affettuoso: quello del Roux. E terminò brindando ai due soli giornalisti senatori Edoardo Arbib e Luigi Roux.

Si alzò poscia, salutato da un applauso, l'onorevole Arbib, veramente commosso, che disse, ringraziando, come fra le tante dimostrazioni avute nessuna come questa dei colleghi giornalisti gli era tornata gradita. Ricordò i primi passi modesti della sua vita giornalistica, che lo portò grado a grado sino al seggio altissimo della Camera vitalizia; riferì le benemerenze del giornalismo nel periodo del riscatto, e terminò gloriandosi di dirsi giornalista e brindando a tutti i colleghi italiani.

Parlò poi l'on. Roux, che si disse lieto di salutare il suo due volte collega; e la bella e simpatica festa terminò con altri discorsi cordialissimi di augurii in cui l'on. Arbib fu sempre fatto segno da tutti i commensali.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

— Con decreto reale il capitano di vascello *Viotti è stato promosso contrammiraglio*.

— Si sono riuniti *i deputati socialisti* per intendersi per i lavori parlamentari. Turati ha osservato che il progetto per il contratto del lavoro è pronto e già fu discusso, ed inoltre è già inscritto nell'ordine del giorno, quindi si potrà discutere nella settimana entrante. Cabrini ha insistito sulla urgenza del progetto per le risaie, già discusso ed approvato dal Consiglio superiore del lavoro. Si è deciso che i deputati socialisti si troveranno presenti martedì per lo svolgimento delle interrogazioni Montemartini e Massa sulla regolarizzazione del lavoro delle risaie.

— *Il Comitato delle strade ferrate* si è occupato della questione della ferrovia Tortona-Vallevarina, su cui aveva deliberato che passasse una tranvia. Presentati nuovi documenti, il Comitato non ha creduto di insistere sul parere, ed ha opinato che si costruisca una ferrovia a cui si possa concedere il sussidio chilometrico di L. 1800 per 30 anni.

— Il Re ha firmato il decreto che sanziona la legge che prolunga sino a tutto il 1905 l'iscrizione a termine abbreviato alla *Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai*, così gli operai anziani che abbiano compiuto i 35 anni potranno continuare ad usufruire del beneficio della Cassa.

— La Commissione che esamina il *disegno di legge per i provvedimenti alle scuole ed ai maestri elementari* ha compiuto l'esame del progetto ed ha raccolto i risultati delle discussioni fatte in seguito ai quesiti ai Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione e della guerra. La Commissione nominerà il suo relatore.

La Presidenza dell'Unione tiratori dal Re.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,15:

Oggi il Re ricevette in udienza particolare la presidenza dell'Unione dei tiratori italiani, composta degli onorevoli Lucchini, Brunialti, del colonnello Galletti, del comm. Magagnini, del cav. Ciotti. L'on. Lucchini espose gli scopi e il piano del primo Congresso e della gara straordinaria che si terranno nei primi di maggio, e pregò il Re di accordare il suo alto patronato. Il Re accettò.

La sede del processo Murri non è ancora scelta dalla Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Continuando a dare come sicura la scelta di Cuneo pel processo Murri, il *Giornale d'Italia* scrive: « Montature e gonfiature di giornali a parte, questo dramma giudiziario, anche per ragione di spettacolosità di fatti e di persone, ha assunto proporzioni che sconfinano dalla cerchia solita dei soliti avvenimenti di cronaca. Possiamo dire che tutta Europa vi assisterà e controllerà; e dall'andamento suo e dal suo risultato trarrà argomento per giudicare se in Italia esista una Magistratura degna del suo mandato altissimo, se esiste una coscienza popolare sana e incorruttibile, se esiste ciò che è riconosciuto essere *fundamentum* degno di un paese civile: la giustizia.

« Il Piemonte ha fama di probità e di culto istintivo e tradizionale per tutto ciò che è giusto, onesto e forte.

« Auguriamo con tutta la sincerità dell'animo nostro che esso non abbia a fallire alla doverosa aspettativa. Valendosi ottenere questo risultato non sarà mai soverchia la prudenza nella designazione di quelle persone che dovranno rappresentare, fra poche settimane, non gli interessi dell'una o dell'altra parte, ma gli interessi supremi della verità, di quelle persone verso le quali saranno appuntati tutti gli sguardi del Paese. »

Il *Giornale d'Italia* ha persino una lunga lettera da Cuneo in cui si parla dell'aspettativa e dei preparativi e della generale compiacenza dei cuneesi per la scelta della loro città.

Invece la *Tribuna* scrive: « La notizia pubblicata dai giornali, e raccolta anche da noi, che il processo Murri si debba svolgere alle Assise di Cuneo non è esatta, poichè la Cassazione di Roma non si è ancora pronunziata sulla sede del dibattimento. »

E l'ufficiosa *Agenzia Italiana* si esprime nello stesso senso.

Dimostrazioni irredentiste a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 20:

Gli studenti universitari, una folla di cittadini e molte Associazioni, dopo aver applaudito la commemorazione dei martiri dell'Austria tenuta dal prof. Tropea, formarono un corteo, che attraversò tutta la città, fermandosi ai monumenti di Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele, donde furono tenuti discorsi irredentisti, entusiasticamente applauditi.

Un prete seduttore.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,45:

La *Tribuna* riceve da Cerignola: « Ieri sera, a tarda ora, una folla di cittadini si adunò sotto la casa del delegato di P. S., poichè era corsa voce che egli avrebbe tradotto in carcere un noto sacerdote.

« Infatti poco dopo il prete passò fra due ali di curiosi, che, scorgendolo, gli fecero una dimostrazione ostilissima.

« L'arrestato sarebbe colpevole di aver sedotte due sorelle orfane, appartenenti a distinta famiglia.

« L'Autorità giudiziaria istruirà un processo a carico del sacerdote per appurare la verità. »

La Grecia e gli insorti macedoni.

Ci telegrafano da Salonicco, 13, ore 12,45:

A Klinura (Monastir) sono avvenuti nuovi assassinii di greci, commessi da affigliati ai Comitati bulgari. Si nota perciò una viva agitazione nell'elemento greco. Un proclama invita i greci alla formazione di bande armate per combattere gli insorti bulgari.

Il seguito dell'imperatore Guglielmo nella crociera mediterranea.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 18,30:

Durante la crociera dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo faranno parte del suo seguito il generale di fanteria von Plessen, l'ammiraglio barone von Senden Bibran, il luogotenente generale von Scholl, il luogotenente generale von Hulsen Haeseler, il maresciallo della Casa Imperiale barone von Lyncker, il ministro plenipotenziario von Tschirschky e Boegendorff, i generali von Loewenfeld e conte Hohenau, il consigliere superiore del Governo von Valentini, i consiglieri di Legazione Klehmet e Rosen, il capitano di fregata von Grumme, il maggiore conte Schmettow, il maggiore von Friedeburg, il medico dell'Imperatore dott. Ilberg e il pittore di marine Stoewer.

Prenderanno pure parte alla crociera nel Mediterraneo, come ospiti dell'Imperatore, Hollmann, ammiraglio in disponibilità; Munning, vice-ammiraglio in disponibilità; von Hessenthal, mastro di cerimonie; von Crisey, colonnello in ritiro; il barone di Reischach, maresciallo di Corte in ritiro; il conte Max Puckler, maresciallo di Corte in ritiro; il barone di Eglofstein, tenente-generale, maresciallo di Corte in ritiro; il conte di Redern, ministro plenipotenziario in disponibilità, ed il barone di Heintze, di servizio.

Loubet si incontrerebbe in Italia con Guglielmo?

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 18,55:

Il *Gil Blas* dice che si sta trattando attualmente tra il Quirinale e l'Eliseo per un invito alla signora Loubet. Questo giornale segnala a titolo di curiosità la voce che Loubet debba incontrarsi coll'Imperatore di Germania in Italia.

La morte del senatore Trarieux

Un paladino di Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Da tempo già la salute del senatore Ludovico Trarieux ispirava alla sua famiglia ed ai suoi amici vive inquietudini. Colpito da un male che non perdona, il Trarieux è morto stamane a Parigi, in età di 64 anni.

Il suo nome è legato ancora ad atroci ire di parte. Ma i motivi che spinsero il Trarieux a fondare la Lega francese per la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino, come quelli che lo trassero ad una parte così rilevante nel processo Dreyfus, erano motivi non partigiani, ma soltanto ispirantisi all'amore della verità e della giustizia. Era egli, senza dubbio, sinceramente, ardentemente repubblicano fin dalla prima ora, quando i suoi compaesani della Guascogna lo mandarono alla Camera, nel 1879. Già il Trarieux, come consigliere comunale di Bordeaux e presidente dell'Ordine degli avvocati di quella città, si era distinto nella difesa di quelle idee democratiche che furono fino all'ultimo la guida unica della sua esistenza.

Nel 1888 fu nominato senatore, e nell'Alta Assemblea non tardò ad acquistare grande autorità. Dopo aver preso attiva parte alle lotte contro il boulangismo, fece parte come guardasigilli del terzo Gabinetto Ribot (1895). Quando, due anni appresso, il senatore Scheurer-Kestner mosse i primi dubbi sulla legalità della condanna del capitano Dreyfus, trovò al suo lato il Trarieux e durante le aspre battaglie del processo Zola questi immaginò la Lega di cui è detto sopra, e le si dedicò poscia con lena infaticabile.

La parte ch'egli prese di poi nell'affare Dreyfus colle pubbliche riunioni, colle polemiche giornalistiche, colle deposizioni dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes è troppo recente perchè sia necessario ricordarla.

Le esequie del Trarieux saranno celebrate a Bordeaux mercoledì prossimo.

Un caso bizzarro: Benchè il Trarieux sia anticattolico e non abbia mai aderito al protestantesimo, un pastore protestante assisterà a questi funerali. Dicono che il defunto ne abbia espresso il desiderio per testimoniare puramente e semplicemente le sue convinzioni filosofiche.

Più probabilmente si tratta di una decisione della famiglia. Una figlia del Trarieux sposò infatti un protestante.

Scioperanti prepotenti.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17,5:

La *Patrie* ha da Lorient: « Duemila dimostranti percorsero le vie della città con una bandiera rossa. Fischiarono il sindaco e la truppa. Spezzarono i vetri delle case degli industriali che impiegano dei pensionati e della casa del direttore delle costruzioni navali del porto. Si separarono al grido di: *Viva l'anarchia!*

La stessa *Patrie* ha da Laval: « Gli scioperanti delle cave di ardesia di Renazé hanno commesso dei gravi disordini. Tagliarono i fili telegrafici e ne abbatterono i pali. Percorsero la città con una bandiera rossa cantando l'*Internazionale*. Fischiarono il sindaco, accolsero ostilmente il sotto-prefetto ed il procuratore della Repubblica. Cinquanta gendarmi furono inviati sul luogo e due compagnie di fanteria sono pronte a partire. »

Disordini durante la sepoltura di un operaio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 11,15:

Il *Messaggero di Bielostok* dice che recentemente, durante la sepoltura di un operaio di Bielostok, la folla che vi assisteva commise dei disordini. Il capo della polizia, Pelouchino, e il suo aggiunto Polkhovsky sono accorsi con agenti per operare arresti, ma furono ricevuti a sassate e rivoltellate. Nessun ferito.

Tumultuoso Comizio per il libero pensiero.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16,17:

Nel teatro Rossini oggi si tenne un Comizio per il libero pensiero. Intervennero molti studenti, i quali, scorti alcuni clericali in un palchetto, cominciarono a gridare: « Abbasso la Chiesa! Viva Giordano Bruno! » Il tumulto assunse presto grandi proporzioni, finchè il professore Sanduto invitò i clericali a discutere in contraddittorio. I clericali acconsentirono, e il consigliere comunale Rodinò, sceso sul palcoscenico, pronunziò un discorso contro la politica anti-religiosa del Ministero Combes. Parlò quindi, vivamente applaudito, il deputato belga Furnemont, inneggiando al libero pensiero.

Finito il Comizio si rinnovarono i tumulti, e avvennero tafferugli fra clericali e liberali. Intervenne la forza pubblica, e furono fatti due arresti.

Agitazione agraria nel Ferrarese.

Operai contro operai.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 15,15:

A Tresigallo, nella tenuta della bonifica, perdura una grave agitazione di lavoratori contro i cottimisti, che accettarono la compartecipazione agli utili in forti appezzamenti di terreno. Le lavoratrici romagnole che cedettero alle imposizioni vennero dagli scioperanti chiuse e sorvegliate in una stalla e poi imbarcate a Massana per rimpatriare. In seguito a denuncia, le guardie e gli agenti della bonifica hanno arrestato quattordici scioperanti e ne ricercano attivamente venti che sono latitanti. La compagnia degli operai romagnoli decise di opporre la forza alla violenza degli scioperanti. Si teme che avvengano disordini.

Il delitto di un presunto anarchico presso Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 1:

Da Mezzanego, paese di montagna vicino a Chiavari, si ha notizia che uno sconosciuto feriva mortalmente con un colpo di rivoltella certo Natale Finocchietti. Il feritore, arrestato, si qualificò per Natale Esposito. Si dice anche che questi sia un anarchico, ma finora non si sa nulla di positivo.

Un deragliamento sulla Genova-Pisa.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 1,30:

Presso la piccola stazione di Pieve di Sori, a 15 chilometri da Genova, deragliò iersera un treno merci. Venne sospesa la partenza del treno diretto per Roma, in causa dell'ingombro della linea. Non si deplorano disgrazie personali.

Mancano più precisi particolari.

SPORT

IPPICA

Le riunioni di ieri in Italia.

San Siro.

Prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Premio Sempione (c. v.) — L. 2000; internazionale; m. 1800.

1.o *Von de Velde* (L. 4000; Hemming), di F. Tesio;

2.o *Flavia* (L. 6000; Woodcok), di R. Sisto.

Seguono: *Velia* (6000); *Olimpia* (4000); *Dordona* (6000).

Vinto per un'incollatura; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio dell'Ambasciata — L. 2000; internazionale; m. 1400.

1.o *Stridor* (French), di sir Rholand;

2.o *Pretoria* (A. Rook), di sir Herbert.

Seguono: *Gulden*, *Sérénade*.

Vinto per tre lunghezze; cattivo terzo.

Premio dei tre anni — L. 4000; nazionale; m. 1600.

1.o *Verrocchio* (Hemming), di F. Tesio;

2.o *Aventino* (French), di sir Rholand.

Seguono: *Andarra*, *Askari*, *Arante*.

Vinto per due lunghezze; sei dal secondo al terzo.

Premio Rubattino — L. 2000; internaz.; m. 1600.

1.o *Frè Bergue* (Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o *Grande Maîtresse* (Woodcok), di R. Sisto.

Seguono: *Celio*, *La Veine*, *Ushanga*.

Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio Turro (*handicap G. R.*) — L. 1200; m. 1400.

1.o *Cambise* (Papi), della Scuderia Napoletana;

2.o *Red Rice* (propr.), del conte Venino.

Seguono: *Milena*, *Madrigal*, *Roma*, *Amarillo*, *Sterling Belle*, *Stroza*, *Tor di Nona*, *Myriama*, *Lodum*.

Vinto per un'incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio dei Bastioni (siepi) — L. 2000; internazionale; m. 2800.

1.o *Aigrette II* (Bartlett), di Caracciolo-Orilia;

2.o *Serripante* (propr.), di A. Ferrati.

Seguono: *Ortruda*, *Rene*, *Gracie*, *Rose Briar*.

Vinto per otto lunghezze; sei dal secondo al terzo.

Le corse alla Favorita.

Seconda giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 18,10:

La seconda giornata di corse fu disputata con cielo coperto e nebbioso; il pubblico fu numerosissimo e le corse senza animazione.

Premio Jockey-Club — L. 1000; m. 800.

1.o *Fervido* (Amorillo), del marchese Del Sordo.

2.o *Fantasia* (Dewey), del barone Greco.

Vinto per cinque lunghezze.

Premio Trinacria (*handicap ascendente*) — L. 1200; m. 2000.

1.o *Gaietana* (Dewey), del barone Greco;

2.o *Milord* (Wright), del ten. Paredi di Belsito.

Segue: *Fantasia*.

Vinto per quattro lunghezze.

Premio Favorita (*handicap discendente*) — Lire 5000; m. 1700.

1.o *Pilsener* (Wright), del principe Dolielia;

2.o *Clio* (Dewey), del barone F. Greco.

Segue: *Kitten*.

Vinto per una corta testa; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Patronesse (*handicap ascendente G. R.*) — L. 1000; m. 2500.

1.o *Déjeuner* (Tasca), del principe Dolielia;

2.o *Nepentesse* (propr.), del tenente Paredi di Belsito.

Segue: *Nill*.

Vinto per una testa.

Le corse di Bracciano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Pioggia fine, incessante.

Premio della Società Romana per la caccia a cavallo (*st.-ch. G. R.*) — Una coppa; m. 5000.

1.o *Lerdicoterberk*; 2.o *Frisk*.

Premio delle Signore (*st.-ch.*) — Una coppa per ufficiali della Scuola di cavalleria; m. 5000.

1.o *Alarich*; 2.o *Eden*; 3.o *Fortunata*.

Premio Principe Odescalchi (*st.-ch. G. R.*) — Una coppa; m. 5000.

1.o *Saint-Hubert*; 2.o *Trapper*; 3.o *Mora*.

Premio delle Patronesse (*st.-ch.*) — Una coppa; m. 5000.

1.o *Gallinaccio*; 2.o *Estrema*; 3.o *Albert*.

Premio del Municipio di Bracciano (*G. R.*) — Una coppa; m. 1000.

1.o *Sardella*; 2.o *Tilke*; 3.o *Ian*.

Le corse al trotto di Verona sospese.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 15,50:

Causa la pioggia, le corse al trotto, che dovevano aver luogo oggi, furono sospese.

PODISMO.

Una corsa di resistenza a Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Stamane ha avuto luogo una gara nazionale podistica di 20 chilometri. Vi parteciparono moltissimi concorrenti di varie Società sportive di Roma. Giunse primo Venanzoni, di Roma, in ore 1,9' 51".

La gara era indetta dalla Società « Lazio ». Per la quinta volta si disputò la coppa vinta nel 1900 da Gilà di Torino, nel 1901 da Gollini di Roma, nel 1902 da Balestrieri di Roma, nel 1903 da Ferri di Bologna.

FOOT-BALL.

Un grande « match » a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,30:

Un pubblico enorme assisteva oggi al *match* di *football-association* fra la celebre squadra inglese di Southampton (professionisti) e una squadra dell'Unione delle Società Francesi di Sports Atletici (dilettanti). Il *match* ebbe luogo al Parco dei Principi. Gli inglesi riportarono vittoria assai facilmente.

Un « match » di « foot-ball » a Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

La gara di *football* tra il Milan-Club ed il Juventus di Torino ebbe luogo in due riprese di quarantacinque minuti e due supplementi di quindici minuti l'uno, e non è stata risolta la partita.

Nella prima ripresa si ebbe un *goal* a favore della Juventus; nella seconda ripresa uno a favore del Milan.

La partita verrà terminata domenica.

Corriere parigino.

Il corridore Bardgett — Le corse di Pietroburgo — L'esportazione francese degli automobili — Da Boston a Marsiglia in canotto — Le corse al Velodromo d'Inverno — Festa schermistica.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Il corridore americano Bardgett correrà a Canning-Tower (Inghilterra) il giorno 1.o aprile.

— Telegrammi da Pietroburgo informano sulla riunione inaugurale di quel Velodromo. La corsa professionisti (velocità) fu vinta da Bader; 2.o Doerflinger, a due lunghezze; 3.o Edwards.

— L'*Automobile* pubblica oggi una interessante statistica sull'esportazione francese di automobili. Nel 1903 furono esportati automobili per un valore di 46,562,000 franchi. L'importazione, invece, ammontò a 1,506,000 franchi.

— E' giunto a Marsiglia il capitano americano Ludwig Eisenbraun, il quale in un piccolo canotto si portò da Boston a Porto Vandrè, dove approdò il 12 febbraio, in 56 giorni.

— La festa schermistica al Nouveau Cirque sarà assai splendida.

L'allievo di Pini, Rodriguez, argentino, tirà contro Lucien; Lucien Mérignac si misurerà con Rouleau.

— Un pubblico mediocre accorse oggi al Velodromo d'Inverno. Le corse riuscirono senza grande interesse, giacchè le motociclette allenatrici ebbero numerose panne. Ecco i risultati:

Corsa Scratch (bic.): 1.o Dessy; 2.o Mostert; 3.o Battich.

Corsa Tandems (handicap): 1.i Giorgia-Carapezzi; 2.i Eros-Mathieu; 3.i Thuau-Piard.

Corsa 30 chilometri con allenatori: 1.o Bruni, in 27'; 2.o Contenet a 15 giri; 3.o Hall, che abbandona.

Corsa Motociclette (20 chilometri): 1.o Cissac, in 6' 15"; 2.o Fossier, che abbandona.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Monaco, 13, ore 15:

La seconda giornata delle regate a Cannes ha dato i risultati seguenti:

Premio del Consiglio Generale delle Alpi Marittime (quarta serie) 5 a 10 tonnellate: 1.o *Leda*, di Pera; 2.o *Saint-Honorat*, del duca Decazes.

Premio del Sindacato dei direttori di alberghi (terza serie) 2 a 5 tonnellate: 1.o *Melisenda*; 2.o *Perette*.

Premio della Grande Duchessa di Mecklembourg-Schwerin (seconda serie) da 1 a 2 tonnellate: 1.o *Sander*, di Cernuschi; 2.o *Lerina*; 3.o *Kitine*.

Premio Richard-Monteux (prima serie) sotto la tonnellata: 1.o *Loup*, di Nanu; 2.o *Rêve*, di Lecour; 3.o *Catalina*, di Rinaldo; 4.o *Frou*, di Lavarello; 5.o *Iva*, di Guineo.

— Il *Premio Cavarzis* del Tiro ai piccioni a Monte Carlo fu vinto da Ker (24 m.), 15 su 15; Lo Alos (23 m.), 14 su 15; 3.o Conte di Robiano (20 m.), 13 su 14.

Avvenimenti torinesi.

Ieri ebbero luogo in Piazza d'Armi due importanti gare di *foot-ball*. La prima squadra dell'Audace si incontrò con la seconda del Club Juventus. L'Audace segnò 4 *goals* contro zero.

La seconda squadra dell'Audace gareggiò invece con la terza del Club Juventus. L'Audace vinse con 3 *goals* contro 2.

— La serata di foto-proiezioni al teatro Scribe, organizzata dall'Unione Escursionisti, avrà luogo giovedì prossimo.

L'ing. cav. Riccardo Brayda illustrerà *Alcune pagine dei Promessi Sposi*; il poeta dialettale Cirillo Vaimagia dirà delle avventure di *Casa Girai* in montagna, e la Direzione proietterà i ricordi delle gite sociali dell'ultimo biennio.

Domenica, 20 corr., avrà luogo la prima gita a Belmonte, con programma attraentissimo.

Siamo noi migliori dei nostri antenati?

(Conferenza di Achille Loria).

« Siamo noi migliori dei nostri antenati? » Questa interrogazione che tutti, dal più al meno, si sono rivolti, o semplicemente incuriositi, o mossi da un serio desiderio di sapere, questa interrogazione a cui la moderna infatuazione di civiltà e di progresso non esita a rispondere affermativamente, ma su cui il pensatore spesso indugia perplesso, ha fornito al prof. Loria, il celebre economista e sociologo, onore della cattedra italiana, il soggetto di una brillante e dotta conferenza, la quale, tenuta ieri nel grande salone della Borsa, dinanzi ad un affollatissimo uditorio, fu ascoltata col massimo interesse ed applauditissima.

Ed il successo del prof. Loria, dobbiamo dirlo, è riuscito anche un bel successo pel Comitato direttivo dell'Università popolare, che della conferenza si è fatto l'iniziatore ed il promotore.

Il prof. Loria esordì con un'evocazione del meraviglioso quadro del progresso industriale e civile che presentava l'Esposizione di Parigi del 1900, e della fosca nuvola che mise su quel quadro, improvvisamente, il 29 luglio 1900, la notizia dell'assassinio del re Umberto.

Il tanto vantato progresso, adunque, non è che un fantasma? L'uomo non porta che una maschera? E quale è, infine, sotto queste maschere la vera fisonomia umana? Sotto le sue nuove parvenze è migliore l'uomo di quello che era un tempo? E' peggiore?

A ricercare, pertanto, se l'uomo sia migliore o peggiore, il conferenziere si rivolge a considerare le statistiche criminali, ma, pure ammettendo che il responso delle statistiche criminali sarebbe sfavorevole al genere umano, l'oratore osserva che le sole cifre di queste statistiche non bastano a risolvere il problema. Tali cifre dipendono da varie circostanze: dalla mutazione dei Codici, dall'incremento della povertà, ecc., e non possono avere che un significato relativo.

Quand'anche queste cifre recassero una diminuzione della criminalità, esse non potrebbero dimostrare mai un reale miglioramento dell'anima umana. Esse, al più, potrebbero stabilire che l'uomo è più accorto e più abile a sfuggire alle reti delle leggi.

Pure ci sono, dice il Loria, fatti che, per molti almeno, servono a provare la superiorità morale dell'uomo moderno sull'uomo antico.

L'oratore ricorda le crudeltà che si commettevano nei circhi di Roma, e che avevano persino a testimonio vergini e fanciulli; rammenta certe barbarie e certe nefandezze medioevali, e di tempi assai meno lontani; ed afferma che, basandosi su questi soli fatti, non si potrebbe che ammettere, al confronto della scelleratezza dell'era antica, tutta la squisitezza del nostra.

La nostra epoca — continua il Loria magnificando, — ma nella voce dell'oratore cominciava ad accentuarsi una punta d'ironia, — la nostra epoca è certo l'epoca della filantropia e dei mezzi ben fatti. La nostra epoca abolì la tortura, condannò la rappresaglia, votò leggi per la tutela delle donne e dei fanciulli; la nostra epoca istituì le fiere di beneficenza, i balli di beneficenza, le mascherate di beneficenza; fa tutto nel nome sacrosanto della beneficenza!

Esistono in certe città della Germania Società per raccogliere i mozziconi di sigaro e per rivenderli a beneficio dei poveri; un po' dappertutto ci sono le pie persone che si dànno al traffico dei francobolli per il riscatto degli schiavi gialli in Cina.

Ma v'ha di più.

L'umanità — dice il Loria — non è paesola sufficiente alla *libidine* di carità moderna.

Ed ecco le Società di protezione degli animali; ecco i vegetariani che si fanno essi stessi animali pascolanti ad eterna salvazione della specie bovina ed ovina; ecco sorgere a Londra un cimitero per i cani ed un altro per i gatti; ecco nella stessa Londra, per i cani e per i gatti bisognosi, aprirsi un ospedale; ed ecco a Chicago un altro ospedale ai primi per gli uccelli infermi.

Nè la carità moderna si arresta all'animale, ma si estende al vegetale, al fiore, ed il Loria cita certa signora la quale non poteva scorgere un bocciuolo di rosa al petto di qualche amica senza che le venissero le lagrime agli occhi, ricordandole quel bocciuolo una tenera poesia di fanciulle!

Oggi al mondo, insomma, ci sono *elefantiasi* d'amore, orgie di dolcezza, catenaccio, diluvi di beneficenza!

Ma — nota subito il Loria — tutte queste belle cose non indicano, non significano nulla.

Certe atrocità di un tempo, come la tortura, la quale non era dovuta che ad un'insufficienza di metodi di procedura, certe atrocità di un tempo ora più non esistono se non perchè la tecnica sociale è perfezionata, e non indicano affatto che l'anima umana sia realmente migliorata.

La carità da salotto dei giorni nostri non si riduce ad altro che ad uno *sport*; non è che una smanceria sentimentale.

La nostra bontà è fatta di intelligenza piuttosto che di cuore; i nostri istituti di beneficenza talora non sono che i frutti di un calcolo, non sono che un espediente politico per allontanare il pericolo che può derivare dal fermento di troppi malcontenti.

Non nei salotti, pertanto, non nelle smancerie dobbiamo ricercare se l'uomo sia migliore o peggiore.

Diamo uno sguardo all'uomo interiore.....

Quante cose orribili non rivela, sotto la sua sorridente maschera, anche la psiche moderna! Nessuno ha mai sentito parlare dell'*autoclastia*?

In un recente Congresso di orientalisti il prof. Magnus ne discorre con particolari che fanno rabbrividire.

L'autoclastia, spaventosa arte praticata in certe regioni dell'India, consiste per così dire nell'incastrare una belva sul corpo di una creatura umana, nell'invertire l'uomo nell'evoluzione.

La terribile arte dei *comprachicos* nell'*Homme qui rit* è ancora superata!

E l'oratore prosegue citando altri casi non meno impressionanti: bimbi compressi nella crescita ed allevati senza luce per essere trasformati in sorta di idoli di cera; ricorda la reclusa di Poitiers, i fanciulli polacchi vergati a sangue dai poliziotti russi, la bestialità umana rivelatasi all'epoca dell'incendio del Bazar della Carità a Parigi, gli orrori coloniali degli americani alle Filippine, le orrende imprese di una Casa di Sidney, la quale si era fatta la fornitrice di carne umana a certe isole popolate di cannibali...

Il Loria quindi prende ad esaminare altre circostanze ed altri fatti, i quali non pesavano certo in favore del nostro ambito progresso morale; i nostri concetti riguardo agli uomini grandi, che per lo più non giudichiamo tali che perchè si dimostrarono o si dimostrano forti ed inflessibili; le nostre preferenze circa agli eroi di romanzi, i nostri sogni, persino...!

Se l'uomo moderno non avesse ritegno, dice a questo punto il Loria, citando Schopenhauer, ucciderebbe il suo simile per ungersi le scarpe col suo grasso.

Ma, dopo aver citato ed esaminato molti fatti, l'oratore osserva che non è nei fatti esclusivamente che può essere trovata la soluzione del problema; epperò egli ricorre alle leggi scientifiche.

Il Loria nota che per rispondere esattamente alla domanda: « Siamo noi peggiori o migliori dei nostri antenati? » è anzitutto necessario trattare questa questione: « La lotta per l'esistenza è divenuta ai di nostri meno aspra o si è fatta più accentuata? »

Il problema, secondo l'oratore, sta qui: meno aspra è la lotta per l'esistenza e meno accaniti si fanno gli uomini contro gli uomini.

Ma l'intensità della lotta, a sua volta, dipende da due fattori: la densità della popolazione e la disparità delle forze nei combattenti. Crescendo l'uno e l'altro dei due fattori, la lotta per l'esistenza tende a crescere; diminuendo i fattori, la lotta tende a diminuire.

In che condizioni, ai giorni nostri, si combatte questa lotta? La densità della popolazione, conviene anzitutto osservare il numero dei lottatori, è in aumento, ma di fronte a ciò si presenta il fatto che le disparità di forze nei combattenti viene a diminuire.

Questo fenomeno, del resto, va collegato con quello dell'incremento della popolazione: au-

mentando la popolazione, aumentano i contatti tra gli uomini, i contatti fra gli uomini provocano l'associazione, l'associazione conduce ad una perequazione delle forze singole.

L'uomo, così, sentendosi oggi più legato all'uomo, non osa più certe malvagità; ed egli, che dalle irruenze della lotta per la vita sarebbe tratto a sterminare, è costretto a riguainare i suoi propositi dal saper gli altri federati contro di lui.

L'uomo, insomma, diventa migliore... quando non può farne a meno, e poichè, ai dì nostri, aumenta la solidarietà degli uomini fra loro, si rinsaldano le federazioni dei deboli e dei piccoli, la malvagità collettiva si trova fortemente ad essere diminuita, e si verifica una rinascenza del carattere umano.

Si vuole, adunque, realmente ottenere un'umanità migliore? Si cerchi di aumentare fra uomo e uomo lo spirito di solidarietà e di associazione.

Non si possono rendere gli uomini migliori che diminuendo fra loro le ineguaglianze.

Il miglioramento umano, quindi, non già deriverà da pochi dottrinari che bandiscono il verbo dell'amore alle turbe, ma sarà opera delle turbe stesse, che si uniranno.

La bontà non sarà mai un frutto della clemenza dei forti, ma verrà dall'organizzazione dei deboli.....

Con queste parole conclude l'oratore la sua conferenza. Già abbiamo detto che il Loria fu grandemente applaudito; aggiungiamo ancora che le sue parole, ascoltate col massimo interesse, destarono la più viva impressione.

Arti e Scienze

Il violinista Supino al Carignano.

La scarsità veramente dolorosa di pubblico non valse ieri a scoraggiare questo giovane artista che, fidente nelle proprie forze, senza sfoggio di *réclame*, sollecitava fra noi un giudizio: e la fiducia serena ed il valore dell'interprete trionfarono per modo da strappare i più convinti applausi agli intelligenti raccolti al Carignano, e da garantire nel modo più sicuro l'esito d'un secondo concerto. Perchè là ove il merito esiste, quivi il trionfo è sicuro: e quell'approvazione misurata che sorge spontanea fra un gruppo di intenditori, e tardi o tosto pervade le masse, e si accentua, e dilaga nell'acclamazione lusinghiera.

Detto ciò, è fatta anche la cronaca della seduta d'arte. Il programma, che si apriva con la *Terza Sonata* di Grieg (op. 45), aveva fissato in antecedenza l'attenzione degli ascoltatori sul *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, troppo noto per non colare lo scoglio terribile dei confronti. Ora Umberto Supino, già applaudito ad ogni numero dell'opera grieghiana, visse a grado a grado in Mendelssohn i primi dubbi e le prevenzioni: miniando in ispecie l'*andante*, e staccando il finale con una spigliatezza signorile, che giustificava le acclamazioni finali e le richieste del *bis*.

A questo punto non vorrei essere frainteso. L'elogio sincero e sinceramente affettuoso per l'artista giovanissimo non intende dichiarare che tutto riesca perfetto. Così alcune lievi incertezze d'intonazione offuscavano l'inizio della *Sonata* del Grieg e si ripeterono nel *primo tempo* del *Concerto* mendelssohniano: così pure l'attacco velocissimo del *finale*, se per un lato metteva in rilievo le staccato elegante e la signorile scioltezza dell'arco, per l'altro velava i nitidi contorni del ritmo, togliendo efficacia al disegno.

Tuttavia su queste mende troneggia la tecnica generale sicura, la buona economia dell'arco che, con uno strumento migliore, potrebbe garantire la cavata sicura e sonora; e come la prima spicca nella precisione generale dei passi in ottava e nell'attacco fulmineo dei giuochi acrobatici, così la scioltezza dell'arco si adagia nel fraseggiare romantico degli *andanti*, scherza giocondo fra gli arpeggi veloci, scintilla sugli armonici o posa dolente nelle sonorità accorate, proprie alla quarta corda.

Vero stilista non oserei dire il Supino dopo questa sola audizione, ove l'elemento stilistico migliore si rinnuovava nell'*aria sulla quarta corda* del Bach. Di un futuro stilista, tuttavia, egli rivela le doti, consistenti nel fine intuito della ritmica e nel fraseggiare elegante. Che se una seconda tornata lo ponesse di fronte a qualche *Sonata* di Beethoven o ad altro pezzo sicuro di confronto, potrebbero forse gli ascoltatori apprezzare in lui una nuova dote, degna di coronare le solide qualità dell'artista.

Accompagnatore coscienzioso fu il Respighi, che la sonorità d'un pianoforte a lui nuovo tradirono forse nell'irruenza eccessiva di alcuni attacchi. Piacque una sua *Leggenda*, come piacquero *Bagatella* e *Saltarello* di Sinigaglia. Ai due bravi artisti, sul finire del concerto, il pubblico rinnovò il più caldo saluto.

l. e. v.

Il concorso drammatico piemontese. — Nella serie dei lavori che la Giuria esaminatrice propose per l'esperimento della scena al teatro Rossini, uno ancora — l'ottavo — doveva presentarsi al giudizio del pubblico. Portava esso per titolo: *'L bon ladrôn*; ma l'autore, che ci si dice essere, e noi riferiamo come una diceria la notizia, Salvatore Farina, la ritirò prima della prova.

Resta così esaurito il ciclo delle commedie ammesse: ora tocca alla Commissione esaminatrice esaurire la seconda parte del suo ufficio: aggiudicare il premio che, come si sa, è di *mille lire*.

Le commedie rappresentate, a cominciare da questa sera, ricompariranno successivamente, senza interruzione o replica, in questo ordine sulle scene del Rossini; dopo di che verrà il giudizio definitivo della Giuria.

Incomincerà la nuova edizione delle esecuzioni *La pell dl'ours* di A. Solferini; martedì si rappresenterà la commedia del Poggio: *La dôe cira*; mercoledì: *Dui di 'l fe* di Cesare Dumaria; giovedì: *A la conquista* di O. Fasolo; venerdì: *Un pec a prun a carat dl'ore* di O. Mentasti. Non sappiamo se negli altri due giorni della settimana si rappresenteranno anche i due restanti lavori: *'L nem* o *La fabrica*.

L'operetta al Balbo. — Nell'attesa di grandi e seri avvenimenti musicali, anche un po' di musichetta leggera torna gradita al pubblico; e ne è prova evidente l'affollarsi regolare al Balbo alle rappresentazioni della compagnia Marchetti. Tratto tratto, fra le risa provocate dai soggetti bizzarri di Giulio Marchetti, qualche sprazzo di arte buona dissipa le nubi della volgarità in cui troppe produzioni si compiacciono. Allora un senso di benessere riposa il musicista, che la mancanza d'ogni altra risorsa abbia cacciato nel regno dell'operetta; al sorriso di quel sorriso discreto che, a detta di Emanuele Bach, sfiorava il labbro del padre suo dinanzi alle *bagattelle* della scena lirica settecentista.

Così Giulio Marchetti continua nella buona via da tempo tracciata. Una ripresa eccellente di *La cicala e la formica*, una *Bella Elena* accurata, un *D'Artagnan* più che discreto si son succeduti con fortuna, preparando il successo a *Madama Favart*, che stasera riapparirà sulle scene del Balbo. E poichè il bene non esclude il meglio, così io gli raccomando di invigilare su quella esattezza del ritmo, nel canto, da cui con troppa facilità si allontanano i suoi interpreti. Così l'intero terzetto dei moschettieri, nell'atto primo di *D'Artagnan*, ieri sera venne eseguito con libertà ritmiche e licenze dannose; e l'entrata dell'eroe e il duetto con *Costanza* ne seguivano tristemente l'esempio. Ciò sul palco, in certi teatri popolari, si chiama forse *esprimere*: una vorrei tuttavia che qualche maestro lo definisse un *perdere il tempo*.

Quindi il bravo Marchetti, sempre inteso alla ricerca del bene, vegli sulla sua compagnia. Nell'allestimento di *Madame Favart* raccomandi quell'esattezza che nella *Cicala*, or fa un anno, valse a tutti gli elogi più sinceri: e pubblico e critica saranno lieti nel tributarli a suono di applausi.

l. e. v.

La «Figlia di Jorio» non si dà più a Torino. — Come è noto, nel giro che la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi farà recitando *La figlia di Jorio*, era compresa anche Torino. La Compagnia di Emma Gramatica avrebbe ottenuto per alcune sere il teatro Alfieri per la rappresentazione dell'ultimo lavoro del D'Annunzio. Le trattative, laboriosissime, sembra però che siano abortite, e che, per ora almeno, *La figlia di Jorio* nella nostra città non si darà altrimenti.

Conferenza Fradeletto. — L'on. Antonio Fradeletto, nella conferenza «Il Cenacolo» che, per invito dell'Associazione Universitaria, terrà il 18 corrente, venerdì, al teatro Vittorio Emanuele, tratterà dell'arte moderna in rapporto all'arte antica, fermandosi a parlare, con quell'acutezza e competenza che gli sono proprie, dell'ultima nostra Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Un'edizione nazionale delle opere di Mazzini. — Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il ministro dell'istruzione, Orlando, ha sottomesso alla firma reale il decreto con cui, considerando che Governo ed ordini rappresentativi hanno decretato un monumento a Giuseppe Mazzini in Roma, e che non meno doveroso omaggio alla sua memoria sia il raccogliere in una edizione nazionale tutti i suoi scritti, stabilisce che sarà fatta a spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini. Il compimento di questa edizione comincerà nell'anno finanziario 1904-1905: saranno assegnate a tale scopo 7600 lire del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Una Commissione, nominata per decreto reale, avrà la direzione dell'edizione predetta.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

I funebri di Luigi Mattirolo

I funebri onori resi stamane alla salma di Luigi Mattirolo sono riusciti davvero imponenti e commoventi per il gran numero di personaggi intervenuti e per l'espressione di sincero e profondo cordoglio che traspariva sul viso dei moltissimi amici che più vissero nella confidente intimità col compianto cittadino e meglio poterono apprezzare i delicati sentimenti che, sotto una scorza sovente burbera, vibravano nell'animo suo, aperto sempre a tutte le espressioni della bontà.

Rispettando scrupolosamente la volontà del defunto, il trasporto ebbe luogo colla massima semplicità. Nessun fiore, nessuna Musica, nessun discorso, nessun apparato esteriore di pompa.

Il feretro, coperto dalla bandiera dell'Associazione universitaria, venne trasportato sul carro di seconda classe da un nucleo di studenti della Facoltà di legge. Un piccolo drappello di guardie municipali presentò le armi, e subito dopo il corteo, preceduto da una lunghissima fila di Congregazioni religiose e dal clero, si avviò verso la parrocchia di San Massimo.

Seguivano il carro, i congiunti, una folla di studenti di tutte le Facoltà in berretto a lutto, poscia, alla rinfusa, alcune migliaia di cittadini di ogni ceto sociale: colleghi dell'Università, del Consiglio comunale, di istituti pubblici e privati. I consiglieri comunali erano quasi al completo: maggioranza e minoranza. Fra le personalità più spiccate abbiamo notato il sindaco senatore Frola. Il prefetto senatore Guiccioli, il rettore dell'Università prof. Chironi, l'on. Villa.

Una maggior nota di mestizia era data dalla larghissima rappresentanza degli allievi d'ambo i sessi dell'Istituto pei ciechi, di cui il defunto era presidente.

Seguivano pure: una numerosa rappresentanza degli allievi della Casa dei derelitti ed altra di piccoli alunni degli asili.

Dopo l'assoluzione del cadavere, il feretro venne trasportato al Cimitero e deposto nella eterna pace della tomba, attorno a cui aleggerà perenne il pensiero riconoscente dei poveri beneficati.

Partenze ed arrivi di Principi. — Col diretto delle 15 sono partiti ieri per Genova il duca Filippo d'Orléans, la Duchessa, sua consorte, e il rispettivo seguito.

I Duchi furono salutati alla stazione dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dalla principessa Letizia e dal Conte di Salemi.

E' giunta dalla Francia la Principessa d'Orléans.

Passaggio di Guglielmo Marconi. — L'illustre inventore della telegrafia senza fili, Guglielmo Marconi, arrivò ieri fra noi, col treno diretto proveniente da Modane delle ore 14,20. Dopo una sosta al *Restaurant della Stazione*, Marconi proseguì, col diretto delle 15, nello *sleeping-car*, alla volta di Roma.

Arrivi. — Gli onorevoli Rebaudengo, Morgari e Rossi Teofilo sono giunti da Roma.

Concorso per il miglior tracciato di ferrovia Torino-Martigny. — La Società Promotrice dell'industria nazionale ci comunica il primo elenco di sottoscrizioni a favore del concorso per il miglior tracciato di ferrovia fra Torino e Martigny.

L'ammontare di questo primo elenco è di L. 1050.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Società Promotrice, via Venti Settembre, 54.

Un banchetto a Carlo Pia. — Al consigliere comunale signor Carlo Pia veniva offerto ieri dal Consorzio Esercenti macellai per la salatura e vendita delle pelli, di cui è benemerito presidente, un pranzo d'onore al *Ristorante della Pace*.

Vi intervennero 134 commensali, che occupavano tutto il salone del primo piano.

Sedevano in capo tavola, col festeggiato: l'on. Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, l'avv. Rayneri, i signori Guglielmone e Brunetti, vice-presidenti del Consorzio, Lorenzini, Zanotto Ernesto, Scarafia Domenico, Carlo Piovano, Chiarle Antonio, Clerico Enrico, ecc.

Ottimo il servizio fatto dai fratelli Curco.

Allo sciampagna parlarono: *Lorenzini*, che comunicò varie adesioni; *Brunetti, Tabucchi, Garigliu Domenico, Guglielmone Giovanni, avv. Rayneri*, che diede lettura di un telegramma dell'on. Daneo, ed in ultimo l'on. *Rossi*, che, dopo aver fatto gli elogi del Pia, salutò con belle parole il padre di questo, presente al banchetto.

Ringraziò commosso il signor *Carlo Pia* della gentile ed affettuosa dimostrazione, assicurando che continuerà la modesta e volonterosa opera sua a pro del Consorzio, che ormai è conosciuto non solo in Italia, ma anche all'estero. (Il Consorzio per la salatura e vendita delle pelli fece lo scorso anno affari per un milione).

Morte nella solitudine. — Lebran Onorato abitante in una locanda in via Ormea, N. 66, fu trovato cadavere nel suo letto. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Investimento. — Audano Lucia vedova Rossetti venne investita in piazza Emanuele Filiberto da un ciclista, e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e una ferita al viso. Da certi Campo Felice e Bianco Michele venne trasportata alla farmacia Cooperativa, e poscia, per cura di una guardia municipale, al San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni 30.

In Questura vennero ieri sera accompagnate due ragazzine trovate a tarda ora smarrite per via. La più piccina, di sette anni, venne poco dopo ritirata da suo padre, che, a quanto disse, la cercava fin dalle prime ore del pomeriggio.

Durante l'interrogatorio, la più grande — di 11 anni — si rivelò venditrice ambulante di anelli, e narrò che presso il ponte in ferro aveva trovato un venditore di fiammiferi che le aveva fatto inviti osceni, a cui essa era sfuggita. Aggiunse che una sua amica e coetanea, certa C., era stata vittima di atti inverecondi per parte di un individuo, di cui diede le indicazioni. La Questura ha raccolte queste rivelazioni riservandosi di appurarne la verità.

Cane che morde. — Verso le ore 16 di ieri certo Biene Eligio, abitante alla cascina Cesare (regione Lingotto) venne morsicato alla mano destra da un cane appartenente al signor Bersia Giovanni. Le guardie municipali medicarono il morsicato col preparato antisettico, e presero al riguardo i dovuti provvedimenti.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di false chiave, entrarono nella macelleria del signor Cavaliere Agostino, in via Consolata, 15, e vi rubarono un chilogramma di carne e L. 22 in moneta di nichel.

— Il signor Giachero Antonio, abitante in via San Quintino, 25, denunciò il furto di una bicicletta che aveva deposto nel sottoscala della sua abitazione.

— Ieri venne arrestato il meccanico Parfallini Vittorio nell'atto in cui pegnorava una bicicletta che aveva poco prima rubata all'industriale signor Mario Martina.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I socialisti torinesi sono convocati in assemblea per questa sera, 14, onde proseguire la discussione sulla questione Cooperativa Ferroviaria-Bersachon.

Associazione tra farmacisti del Piemonte non proprietari. — Assemblea generale nelle sale sociali questa sera, 14, alle ore 22,30 (e non 20,30 come erroneamente fu pubblicato nell'avviso di convocazione a domicilio).

Famiglia Lombarda. — Giovedì, 17 corr., alle 21, assemblea generale degli aderenti per la costituzione della Società all'*Albergo Dogana Vecchia* (via Corte d'Appello, 4). Possono intervenire tutti i lombardi residenti in Torino.

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO AL 15 MARZO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento:

Dal 16 marzo al 31 dicembre 1904 L. 13 15

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

Circolo San Salvario. — Sabato, 19 corr., ore 21, veglia di metà quaresima per sottoscrizione fra soci. Ogni adesione dà diritto di accompagnare la propria famiglia e fare tre inviti per persone estranee. Le adesioni si ricevono alla Segreteria del Circolo fino a giovedì, 17 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO

13 marzo 1904.

NASCITE: 36, cioè maschi 16, femmine 20.

MATRIMONI: Ferrero Vittorio con Moretti Marina Gemma — Gobetto Carlo con Benedetto Caterina ved. Mengolini — Spiller Gio. Battista con Fanga Rosa ved. Chiarentano.

MORTI: Scicrelli Alessandro, d'anni 46, di Savigliano, agiato, via Giannone, 9.
Midone Maddalena n. Manfredi, id. 41, di Bestia, negoziante, via Garibaldi, 57.
Bossione Caterina (ved.) n. Aimonetti, id. 82, di Genova, agiata, via Santa Chiara, 41.
Novarese Giuseppe, id. 52, di Valfenera, cocchiere, via Mazzini, 41.
Tardy Costanza (ved.) n. Antonino, id. 56, di Pont Canavese, casalinga, via Santa Teresa, 11.
Terzano Malvina (ved.) n. Bianchi, id. 73, di Torino, casalinga, via Bouchoron, 9.
Canalis Angela (ved.) n. Vigna, id. 80, di Antignano, agiata, via Napione, 7.
Lebran Onorato, id. 50, operaio, via Ormea, 66.
Orchiena Giovanni, id. 51, di Poirino, commesso di Tribunale, via Carmaia, 3.
Odetti Giuseppe, id. 54, contabile, via Melchior Gioia, 6.
Burzio Gio. Batt., id. 56, di Castello Torinese, operaio tabacchi, via Crottazza, 1.
Pasta Giuseppina (ved.) n. Bosco, id. 42, di Roatto.
Gallo Ippolito, id. 60, di Pont Canavese, contabile.
Gabrielli Giuseppe, id. 74, di Torino, commesso.
Battagino Rosa (ved.) n. Alfieri, id. 76, di Castelnovetto, contadina.
Avico Francesco, id. 58, di Pinerolo, calzolaio.
Capra Luigia, id. 71, di Frassineto Po, casalinga.
Baudo Luigi, id. 25, di Torino, lattoniere.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Fazioli.

Ancona, 13 (*Stefani*). — E' morto il senatore conte Michele Fazioli, d'Ancona, che apparteneva alla Camera vitalizia dal 1883.

Per favorire la coltivazione del cotone.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,10:

L'Associazione delle Camere di commercio del Regno Unito ha discusso largamente, nella sua annuale assemblea, la questione della coltivazione del cotone nelle colonie inglesi.

Mr. Emmot, membro del Parlamento, propose, e gli intervenuti approvarono all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «L'Unione delle Camere di commercio riconosce l'importanza dell'opera intrapresa dalla British Cotton Growing Association, nell'interesse della maggiore fra le nostre industrie ed anche delle nostre colonie, e domanda al Governo di Sua Maestà britannica di prestare ogni possibile aiuto all'iniziativa, specie provvedendo alla facilità dei trasporti, strade, ferrovie e linee di piroscafi in quelle colonie dell'Africa Occidentale, che ne mancano.»

Sir Albert Galliot, anch'egli membro del Parlamento, invitò le Camere di commercio a studiare qualche buon sistema di protezione contro gli speculatori in materia di cotoni, e richiamò l'attenzione sull'ottimo prodotto che si potrebbe ottenere in Egitto e a Cipro, se la coltura del cotone fosse colà maggiormente incoraggiata.

Le dimostrazioni studentesche di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 14,50:

Una folla immensa ha stazionato nei dintorni e dinanzi all'Università. Come ieri, gli studenti tedeschi cantavano entro il palazzo dell'Università delle canzoni pangermanistiche, che la maggioranza della folla simpatizza per i tedeschi.

Gli studenti slavi non hanno partecipato alla dimostrazione.

Elezione del Consigliere provinciale dei Mandamenti di Caselle, Pianezza, Venaria

In una riunione di rappresentanti degli 11 Comuni che compongono i mandamenti di Caselle, Pianezza e Venaria venne deciso di portare candidato il cav. uff. Adriano Audifredi, sindaco di Collegno.

Un altro Comitato si è costituito per sostenere la candidatura del geometra Brancet Domenico di Leyni.

Un operaio piemontese salvato dai cani del Gran San Bernardo.

Ci scrivono da Briga, 12:

Un operaio piemontese, certo Badolla, di Vercelli, dopo aver lavorato a lungo nella Svizzera volle far ritorno in patria prendendo la via del Gran San Bernardo (m. 2476). Il Badolla giunto a poca distanza dal valico fu sorpreso dalla tormenta e dalla neve. Il poveretto era già mezzo soffocato dalla neve e stava per soccombere. Fortunatamente giunse, dove si trovava l'italiano pericolante, uno di quei cani del San Bernardo, la cui razza non è spenta colla morte dell'indimenticabile *Barry*. Ai latrati del cane accorsero i monaci dell'Ospizio coi *marronniers*. Il poveretto fu portato all'Ospizio e salvato da morte sicura.

Misteriosa morte di due coniugi.

Ci scrivono da Parma, 12:

Stamane, alle ore 10, certo Raschi, recandosi nel negozio Zurlini per farvi alcune compere di verdura, trovò i coniugi Zurlini stesi per terra, freddi cadaveri. L'Autorità constatò trattarsi di asfissia prodotta da anidride carbonica. Si ignora se i due coniugi vollero suicidarsi, oppure se si tratta di disgrazia. Essendo aperta la porta del negozio, tanto l'una che l'altra versione sono molto discusse. Alcuni affermano che i Zurlini si avvelenarono; domani si farà l'autopsia dei cadaveri.

La Cassa di risparmio di Intra saccheggiata.

Abbiamo da Intra, 12:

Stamattina gli impiegati addetti alla Cassa di risparmio, filiale di Milano, trovarono la cassaforte aperta e spariti tutti i valori, oltre centomila lire.

Il furto deve essere avvenuto tra la notte del giovedì al venerdì scorso.

I ladri abbandonarono sul luogo una valigia contenente i ferri, e la valigia era avvolta in pezzi di manifesti delle ultime feste carnevalesche di Porta Genova.

Dei ladri nessuna notizia. Questa Banca Popolare ha fatto oggi il servizio di cassa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,8; ore 15: 731,8; ore 21: 731,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 3,7 Massima + 10,8

(*Piazza Castello — Nella giunta al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 13: + 11,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 2,9
15 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 48, tramonta alle ore 18, minuti 34.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 13 + 10
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 0,0

Movimento nel porto di Genova.

Genova, 13 (*Stefani*). — Ieri in questo porto si misurarono 1117 carri, di cui 500 di carbone pei privati e 150 di grano per l'interno. Se ne sono caricati 207, di cui 147 per l'imbarco.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

I gravi danni cagionati a Port Arthur dall'ultimo attacco.

I ghiacci del Yalù cominciano a sciogliersi — Diecimila giapponesi in marcia — I russi si fanno aiutare dai briganti manciuriani? — Le fortificazioni di Vladivostok non ancora terminate.

Londra, 14, ore 8,40.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, in data di ieri: «Si è ricevuta qui la notizia che le opere di difesa di Port Arthur hanno molto sofferto durante il bombardamento del giorno 10. Il quartiere europeo è stato incendiato. Quattro contro-torpediniere russe che erano state viste all'entrata del porto durante il combattimento sarebbero state abbandonate dai loro equipaggi.»

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Seoul: «I ghiacci del Yalù cominciano a sciogliersi, onde la navigazione sarà prossimamente possibile.»

Lo *Standard* ha da Tientsin, 13: «Le notizie qui giunte dicono che il bombardamento di Port Arthur cagionò gravi danni; rimasero distrutti la nuova Banca e fabbricati militari.»

Un telegramma di fonte inglese, spedito da Inkao, 11, dice: Un testimonio oculare dell'ultimo bombardamento di Port Arthur dichiara che il tiro dei giapponesi, che era stato fino allora mediocre, fu invece nell'ultimo attacco molto giusto.

Un certo numero di russi, trovati in possesso di giornali esteri, hanno ricevuto l'ordine di lasciare Port Arthur, perchè si è sospettato che fossero corrispondenti di giornali.

Gli abitanti di Port Arthur credono che le navi da guerra giapponesi siano comandate da ufficiali inglesi.

Un altro telegramma da Tokio, pure di fonte inglese, dice che i giapponesi sono completamente padroni del Mar Giallo e di quello del Giappone, e la flotta russa di Port Arthur e di Vladivostock sono da essi immobilizzate.

Lo stesso telegramma afferma che Alexieff avrebbe proposto 75 mila franchi ai banditi manciuriani per adibirli ai posti avanzati, essendo insufficienti le misure di difesa di Port Arthur.

La flotta giapponese avrebbe notato che le fortificazioni di Vladivostock non sono terminate; la qual cosa spiegherebbe il silenzio dei forti, durante il bombardamento della città.

Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin, in data 10: «Diecimila giapponesi si avanzano verso Niu-Ciang.»

Il corrispondente del *Times* a Seoul telegrafa, in data 11 (via Wei-Hai-Wei): «La supremazia presa dal Giappone sul mare è la ragione unica del ritardo nelle operazioni militari di terra. Le truppe che già si trovano in Corea sono sufficienti per permettere ai giapponesi di assicurare la loro situazione ed occupare fortemente Ping-Yang, e di opporsi ad ogni movimento dei russi nel nord.

«Quantunque le operazioni militari continuino in modo quasi segreto, si può prevedere che passerà ancora un certo tempo prima che sia tentato qualche movimento decisivo.»

Il *Daily Mail* ha da Inkao: «Il generale Stoessel ha ricevuto l'ordine di partire per il Yalù. Sarà sostituito a Port Arthur dal generale Smirnoff. La guarnigione di Port Arthur ora si compone di 20,000 uomini.»

La partenza di Ito per la Corea

Tokio, 11, mattina.

Il marchese Ito con numeroso seguito è partito ieri a mezzogiorno per la Corea. I membri del Governo, parecchi ufficiali di terra e di mare e le Autorità si trovavano a salutarlo alla stazione. Una folla considerevole gli fece una calorosa ovazione.

Il marchese Ito era stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, che gli consegnò una lettera per l'Imperatore di Corea e gli dette istruzioni personali.

Si annunzia che una pattuglia di cavalleria giapponese attaccò iermattina una pattuglia russa, composta di trenta uomini, presso Kazan, ad ovest di Anjù. Mancano particolari.

Lamsdorff non si ritira.

Nessuna grande battaglia è per ora prevedibile

Parigi, 14, ore 7.

Le notizie del conflitto russo-giapponese si limitano stamane alla smentita assoluta intorno al ritiro del ministro Lamsdorff dal Ministero degli affari esteri; e alla voce assolutamente infondata corsa a Tientsin, secondo cui i giapponesi avrebbero occupato Port Arthur. Immediatamente le Autorità russe mandarono telegrammi a Chefoo e a Tientsin per smentire questa voce ed asserire che non occuperebbero mai Port Arthur.

E' pure corsa voce, particolarmente a Londra, che una forza giapponese di 10,000 uomini si avvicina a Niu-Ciang. Parecchi rifugiati sono giunti a Tientsin da Niu-Ciang, d'onde tutti partono.

A Tientsin aumentano quotidianamente le guardie cinesi.

E' poi da segnalarsi un telegramma mandato al *Matin* dal suo corrispondente a Pietroburgo, Des Houx. Esso dice che uno delle più alte Autorità marittime dichiarò che nell'ultimo combattimento dinanzi a Port Arthur le torpediniere russe comandate come esploratrici, anzichè far ritorno nel porto, debbono essersi lasciate trascinare dal desiderio di combattere quando incontrarono le torpediniere giapponesi che precedevano di molto la flotta.

I giapponesi ebbero una torpediniera affondata ed una danneggiata che mandarono indietro. Anche l'incrociatore *Takasi* fu fortemente danneggiato.

Si spera che i marinai della torpediniera russa affondata siano stati salvati dai giapponesi; ma non si ha alcuna certezza in proposito.

L'11 la squadra russa uscì in mare, ma non vide il nemico; il 12 tutto fu tranquillo.

Oltre le vittime dell'ultimo bombardamento già menzionate, bisogna ricordare due macchinisti uccisi mentre lavoravano a bordo del *Retvisan*.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Port Arthur telegrafa che contò le navi giapponesi, le quali sarebbero in numero di due corazzate, quattro incrociatori ed alcune contro-torpediniere. I giapponesi dovettero allontanarsi per curare le ferite delle loro navi.

Su terra uno scontro è probabile per oggi fra i distaccamenti russi e giapponesi che si trovano fronte a fronte in Corea. Ma nessuna grande battaglia su terra può prevedersi prima del [illegible] di luglio al più presto.

Commemorazione della morte di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 11,10:

Alle ore otto i Sovrani e la Regina madre coi rispettivi seguiti, scortati dai corazzieri, si recarono al Pantheon per assistere alla messa funebre in suffragio dell'anima di re Umberto, ricevuti dal ministro Orlando e dalla Presidenza dei veterani. Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Martin e l'addetto navale italiano a Parigi

La partenza del principe Ighijo

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7,15:

Vi segnalo queste parole dell'*Echo de Paris*, le quali rispecchiano l'opinione generale della stampa parigina a proposito dell'affare Martin: «Se lo spionaggio — dice l'*Echo de Paris* — fatto in favore del Giappone fu interrotto a tempo, altrettanto non può dirsi delle relazioni che Martin ebbe coll'addetto navale italiano. Si acquistò la prova, al Ministero della marina, che il furiere consegnò importanti documenti a quest'addetto, oggi richiamato da Parigi in seguito, a quanto sembra, a lagnanze formulate per via diplomatica.»

Secondo il *Gaulois*, si affermerebbe che il principe Ighijo, addetto navale alla Legazione giapponese, lascierebbe quanto prima Parigi. Questa decisione sarebbe stata presa in seguito ad una conversazione che ebbe luogo sabato al Ministero degli esteri fra Delcassé e Motono, ministro plenipotenziario del Giappone. Delcassé avrebbe fatto comprendere amichevolmente a Motono che ormai la situazione del principe Ighijo sarebbe difficilissima e delicata e in tali condizioni era preferibile che il Governo giapponese rimpiazzasse il suo addetto navale.

Anche secondo il *Petit Journal*, Martin sarebbe conosciuto in un'Ambasciata, che non nomina, ma che lascia comprendere essere quella italiana. Avrebbe anzi lavorato più volte coll'addetto navale di questa potenza ed il personale dell'Ambasciata aveva la consegna di introdurre Martin presso l'ufficiale non si tosto si presentasse a palazzo. Questi andirivieni sospetti avrebbero durato parecchi mesi e confermerebbero così la nuova accusa che grava su Martin, il quale, come fu detto, avrebbe ricevuto 14,000 franchi per queste sue compiacenze.

L'incontro del Re di Spagna con Guglielmo II.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 10,50:

Il Re partirà domani nel pomeriggio per Vigo ove s'incontrerà coll'imperatore Guglielmo, che vi arriverà il 17.

L'ambasciatore di Germania accompagnerà il Re.

I particolari sull'aggressione di Mezzanego.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 12,30:

Pasquale Esposito, di anni 37, dopo aver pernottato in una stalla, ne uscì, e vista aperta la porta della casa vicina vi si introdusse.

Incontratosi nell'inquilino Natale Finocchietti, lo richiese di denaro dicendo di doversi recare a Marsiglia e che non aveva intenzione di andarvi a piedi. Ne seguì una contesa ed una colluttazione: il Finocchietti percosse l'avversario con un bastone nel mentre che l'Esposito, estratta una rivoltella, ne sparava un colpo contro l'altro ferendolo gravemente alla gola.

Il poveretto cadde privo di sensi e l'Esposito, fatto audace dal suo stesso delitto ed acquistata forza di disperazione dalla vista del sangue, si precipitò nella stanza vicina, dove si trovava ancora in letto ed allarmata per la detonazione la giovane sposa del proprietario, in stato interessante per giunta.

Il feritore, armata mano, impose a costei di consegnargli quanto aveva, se voleva salva la vita; e ne ricevette 60 lire in denaro, più una catena ed un orologio, oltre a qualche gioiello di poco valore.

L'Esposito, mentre si accingeva con l'inaspettato bottino a svignarsela, si trovò ancora di fronte il Finocchietti che, riavutosi dal primo svenimento pur vedendo sangue in quantità, aveva ribrandito il bastone e si disponeva a disperata difesa.

La moglie, visto il marito in piedi, mentre già lo credeva morto, riprese lena, e dimostrò una presenza di spirito sorprendente, perchè, afferrato a sua volta un randello, subito si unì al suo uomo per abbandonarsi assieme a lui ad una disperata bastonatura del malcapitato, che cadde come morto nella stanza d'ingresso.

Credendo di averlo finito, i coniugi Finocchietti uscirono dopo di aver chiuso la porta.

L'Esposito intanto, riavutosi si diede alla fuga per una finestra, ma fu poco dopo arrestato dai carabinieri di Borzonasca.

Il Pasquale Esposito è uno stranissimo tipo di avventuriero. Dice di essere nato a Napoli, d'ignoti; ma non si hanno tracce di lui nei registri di quella città.

Da bambino fu portato in Francia e lavorò a Marsiglia come muratore; poi si diede a girovagare per il mondo e visitò tutta la Francia, l'Algeria, il Marocco, la Grecia e persino la Siberia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 marzo.

Rendita corso med. d'uff. 101 02 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	100 47 1/2	—	lettera	100 57 1/2
Svizzera 4	»	100 —	—	»	100 10
Germania 4	»	123 55	—	»	123 65
Londra 3	»	25 28	—	»	25 30

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 05, 101 02 1/2, 101 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 97 90.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 97 85, 97 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1018 —	1019 —	Cred. It.	576 50	577 —
				577 50	579 —
	1018 —	1017 50	B. Sc. e Sete	165 50	— —
	1018 50	— —	Ferr. Mer.	701 —	702 —
B. Comm.	746 —	746 50	Ferr. Med.	452 50	— —
Bonifiche F.	214 50	— —	Rubattino	434 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *14 marzo.*

Sui prezzi sostenuti di Milano esordimmo la settimana con buona fermezza su tutta la quota. Discretamente attiva la Banca d'Italia, che oscillò durante tutta la riunione sulle 1018, 1019. Buone ricerche di Credito Italiano, che, sfiorato le 576 1/2, si portò a 577 1/2 in denaro. Nel rimanente affari scarsi.

Il cambio invariato a 100 52 1/2.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Adriano Rosso e Figlio, corrente in Torino, via San Francesco da Paola, 46, in persona dell'unico principale Rosso Giacomo, fabbricante cartoraio; giudice delegato avv. Messea conte Luigi Teodoro; curatore provvisorio Gitti prof. Vincenzo; prima adunanza 28 marzo, ore 14,30; verifica crediti 20 aprile p. v., ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 10 aprile prossimo. Bilancio: attivo L. 41,356 20; passivo L. 80,350 75.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Vascellari F. Benini), ore 20,45: *L'Egoista.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *Madame Favart.* — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casalbetti), ore 20,45: *La pel d'l'ors; La centra dla luna.* — L. 0 70.
GIANDUJA — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 26, dalle ore 9 alle 19.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Alle ore 20,15 di ieri, dopo breve e penosa malattia, spirava serenamente

ELISA SEGRE nata LEVI

d'anni 77.

La figlia LETIZIA col marito SAMUELE VALABREGA, il figlio EZECHIA colla moglie ADELE, ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 15 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Nizza, N. 29.

Torino, 14 marzo 1904.

Si prega di non inviar fiori. Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, dopo grave malattia, spegnevasi

CATERINA AIMONETTI VED. BOTTIONE

Il figlio FERDINANDO, i cognati LORENZO ed ALESSANDRO BOTTIONE, la nipote SERAFINA AIMONETTI in MARCA e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Viù, nel sepolcreto di famiglia, e colà verranno eseguiti i funebri.

Torino, 14 marzo 1904.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (81)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Oh! signor capitano, non sono io che posso essere contabile della vostra provvigione di cartucce..... e per parte mia, a meno che non abbia il cervello a posto, credo bene di aver tirato i miei sei colpi..... Che volete, d'altronde, che me ne faccia di una cartuccia Lebel?

— Esaminate gli altri fucili — ordinò il capitano all'aiutante.

E quell'esame non avendo, naturalmente, dato nessun risultato, gli ufficiali uscirono dal camerone con quel malumore dei superiori che hanno dovuto mostrare davanti ad un inferiore che si sono ingannati, e, in questo caso, davanti ad un inferiore così mal notato, che s'era dovuto un anno innanzi degradarlo da sergente e ora da caporale.

Era, del resto, un essere ben strano, un insieme di tendenze tanto opposte, che, non appena gli ufficiali scomparsi, preso da un accesso di commozione, egli si gettò, singhiozzando, sul suo compagno e balbettò:

— Mi hai salvata la vita!.....

— Vuoi tacere?

— Me ne inf!..... Bisogna che dica ciò che ho nel cuore..... Bisogna.....

— Taci!

Il buon giovane, anche lui commosso, fece sedere Tiennet sulla sua branda e lo strinse fra le sue braccia.

Ma l'intenerimento del cattivo soldato durò appena qualche minuto; egli cessò di piangere e il sarcasmo tornò sulle sue labbra.....

— Eh? — disse — come sono venuti subito da me..... Non c'è pericolo che avessero domandato a te di far vedere il tuo fornimento! Subito, subito a me..... Una cartuccia è scomparsa?..... Senza la più piccola prova, Tiennet è il colpevole.....

— Mi permetterai di farti osservare che non si sono assolutamente ingannati.

— E poi? Chi può provare che avessi cattive intenzioni?..... Tu subito eri pronto ad accusarmi di premeditazione d'assassinio..... Che ne sai tu?..... Se volevo studiarla, quella cartuccia?..... Se avevo delle invenzioni pel capo?..... E non è ridicolo che io debba obbedire a quei cretini che non sanno il quarto di ciò che io ho appreso..... Ma è stato sempre così..... sempre il capro espiatorio perchè non posso piegarmi alla disciplina degli imbecilli!.....

— Sono dunque un grande imbecille, io, che trovo così semplice di obbedire al più ordinario dei caporali, allorchè, senza orgoglio, posso bene assicurarti che ho un'istruzione per lo meno uguale alla tua?.....

— Tu..... tu..... signorino..... tu sei irritante nella tua perfezione!..... Non si può dire che tu non sia un buon giovane..... ma — soggiunse, guardandolo con odio e ammirazione — non puoi imaginarti quanto è insopportabile d'aver davanti a noi un essere che ha sempre ragione..... Il signore che si sente sempre citare come modello..... E sai, non sono il solo che la pensa così..... Gli altri ti fanno bel viso perchè regali..... ma ti amerebbero ben altrimenti se bevessi con loro e andassi a divertirti con loro..... Ma no..... se hai un momento di libertà tu corri a trovare la mamma.....

— Perchè la amo più di tutto e perchè ho la fortuna che ella ha potuto venire con me a Rouen. E sono persuaso che se tua madre fosse qui tu non saresti sempre di così cattivo umore.....

— Mia madre?.....

Tiennet lanciò uno sguardo irritato al suo compagno e i suoi occhi un istante parvero umidi; ma, sempre, il sarcasmo lo vinceva. Col più triste insieme di desolazione e d'ironia, riprese:

— Mia madre! Credi tu che la abbia mai avuto una madre?

— Che vuoi dire? — esclamò il suo compagno, sbigottito, dalla paura di comprendere. — Ah! Tiennet, non supporrai che io abbia avuto intenzione di offenderti?.....

— Tu, no, — rispose Tiennet con voce rauca, — tu non fai mai nulla, espressamente, per offendere..... Ma sei tu stesso, è la tua superiorità, è la tua felicità, è tutta quella serenità che da te emana che irritano..... Ne vai superbo, tu, della tua mamma!..... Gli altri non la conoscono, la loro mamma..... Suppongono d'averne una, a casa loro..... ecco tutto..... e non ne parlano mai..... Ma tu..... tu sei sempre con lei.....

Gli occhi del dolce giovane si velarono d'indicibile melanconia; ma ad un tratto illuminaronsi di un raggio di tenerezza, d'orgoglio.

— Gli è — disse egli — che non ho che lei da amare al mondo.....

— Ebbene! io..... io..... — disse Tiennet con amarezza, picchiandosi il petto, — io non ho nessuno da amare al mondo e nessuno m'ha mai amato..... per la buona ragione che mi trovai solo fin dalla mia nascita..... Ah! non so perchè ti racconto questo..... Ma, Dio di Dio! non mi sono mai lagnato con nessuno..... e c'è un momento..... c'è un momento..... vedi..... c'è un momento.....

La voce gli si troncò nella gola e fu il suo compagno che disse:

— C'è un momento in cui s'ha il bisogno irresistibile di raccontare ciò che s'ha nel cuore...

— E spiegami, tu..... spiegami perchè lo racconto a te ciò che non posso soffrire!.....

— Amico mio, perchè dici di queste cose?..... Tu sei stato disgraziato, ma ciò non vuol dire che sii diventato cattivo..... Io sono così differente da te, che ti sei figurato d'odiarmi..... Eppure fosti molto compiacente con me quando arrivai al reggimento..... e quella mamma che mi rimproveri sa benissimo che m'hai facilitato quei primi giorni in cui un bleu si trova tanto imbarazzato..... E più d'una volta, vedendoti così isolato, così irritato, ho avuto voglia di condurti meco nel nostro piccolo appartamento... ma, se non sei tanto cattivo quanto vuoi parerlo, la tua maniera di parlare non è quella di un giovane che si possa introdurre nell'intimità di una famiglia.....

Tiennet interruppe brutalmente:

— Ho mai avuto una famiglia, io, per apprendermi le belle maniere? Tu sei il primo che m'abbia detto due parole cortesi.....

— Esageri, come sempre, mio povero Tiennet! E tutte le tue parolacce non sono in te che affettazione..... e tanto inutile..... In quanto a farmi credere che nessuno..... mai..... nella tua infanzia..... che nessuno mai ti abbia amato.....

— No..... Quando ti dico!..... — esclamò Tiennet.

E alzando le spalle, ma prendendo un triste piacere al confronto:

— Tu, tu devi ricordare, nella tua infanzia, il dolce volto della tua mamma curvo sulla tua culla..... e ti vedi sulle sue ginocchia... Ma io... oh! io..... sai dove mi vedo?..... nell'angolo di una stalla..... in una cascina..... da una nutrice..... Si dice che ce n'è di buone..... La mia mi picchiava dieci volte al giorno perchè avevo troppo appetito..... Ecco il mio primo ricordo d'infanzia.....

— Ma, Tiennet, in mancanza dei genitori, vi sono dei parenti.....

— Ah! ma non hai dunque compreso? Come avrei avuto parenti se non ho nè padre nè madre, se sono venuto al mondo non si sa da chi? L'unica cosa che fecero per me i miei genitori fu di mettermi all'ospizio..... E tu ti meravigli che io sia un ribelle, che il mio sangue ribolla davanti alla felicità degli altri..... o che, per esempio, io sia geloso di quella madre che ti cura.....

— Mio povero Tiennet, era dunque perchè ti sentivo così disgraziato che provavo simpatia per te?.....

— Pietà, vorrai dire — interruppe, brusco, Tiennet. — Tu sei tanto superiore agli altri, e a me più che a tutti..... Ne credi che non mi sia accorto che ti consideri tutti dall'alto.....

— Ma no, affatto..... Sono più d'età di voi altri..... Vissi sempre all'estero..... non posso avere assolutamente le medesime idee..... lavoro molto..... con piacere.....

— Per passare su tutti.....

— No, Tiennet,.... soltanto, quando faccio una cosa, ci tengo a farla bene. E non provo punto disdegno pei miei compagni perchè non mi piace andare alla cantina o all'osteria. Vedi come non bisogna sospettare le idee degli altri..... si sa mai che cosa è che ci spinge a questo o a quello?..... Tu ti rivolti contro la tua situazione in questo mondo..... Sai davanti a quali esigenze tuo padre o tua madre si sono trovati al momento della tua nascita?..... Bestemmiasti quasi contro di loro, dianzi..... Chi ti dice che non sarebbero felici di ritrovarti?...

— Ah! ah! ah!.....

Quelle esclamazioni furono accompagnate dalla più sardonica risata..... Poi, afferrando pel polso il suo compagno, Tiennet disse con rabbia:

— Ascolta..... non ti annoierò a lungo, perchè la mia storia non è lunga..... Ma tu, che guardi tutto dall'alto, tu mi dirai, dopo, se ho a felicitarmi del bel regalo che i miei genitori m'hanno fatto..... se posso chiamarli genitori... Che un padre abbandoni il proprio figlio, ebbene, ciò può spiegarsi..... Accade non di rado che egli abbia abbandonato la madre prima della nascita..... Ma una madre!..... Una madre!..... una madre che non prende nemmeno il tempo di domandarsi se ella vi amerebbe..... Non avevo due giorni che già ero.....

(Continua).